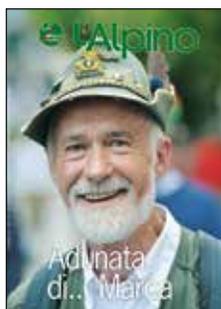




L'Alpino



Adunata di... Marca



IN COPERTINA

La gioia in un sorriso.
Quella di ritrovarsi all'Adunata.
(foto di Marco Rolando)

- 3 Editoriale
- 4 Lettere al direttore
- 10 LA 90ª ADUNATA A TREVISO
- 38 Il campionato Ana di mountain bike a Mandello del Lario
- 40 Grandi lavori al Museo Nazionale Storico degli alpini
- 45 Alpini in armi
- 46 Auguri ai nostri veci
- 50 Biblioteca
- 52 Rubriche
- 56 Dalle nostre Sezioni
- 62 Cdn e calendario manifestazioni
- 64 Obiettivo sul Centenario

10



L'Alpino

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229
Iscrizione R.O.C. n. 48

DIRETTORE RESPONSABILE

Bruno Fasani

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

INTERNET

www.ana.it

E-MAIL

lalpino@ana.it

PUBBLICITÀ

pubblicita@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE

Adriano Crugnola (presidente ad interim),
Mauro Azzi, Massimo Rigoni Bonomo,
Giancarlo Bosetti, Bruno Fasani, Renato Romano

NON ISCRITTI ALL'ANA

Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associati@ana.it

**Tariffe per l'abbonamento a L'Alpino
per l'Italia: 15,00 euro
per l'estero: 17,00 euro**

sul C.C.P. 000023853203 intestato a:
«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano
IBAN: IT28 2076 0101 6000 0002 3853 203
BIC: BPPIITRRXXX

indicando nella causale nome, cognome
e indirizzo completo della persona
a cui dovrà essere spedito il giornale.

ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'Ana, per il cambio di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al Gruppo o alla Sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria:

tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it

Segretario Nazionale:

tel. 02.62410212
segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione:

tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it

Protezione Civile:

tel. 02.62410205
fax 02.62410210
protezionecivile@ana.it

Centro Studi Ana:

tel. 02.62410207
centrostudi@ana.it

Servizi Ana srl:

tel. 02.62410219
fax 02.6555139
servizi@ana.it

Stampa:

Rotolito Lombarda S.p.A.
Via Sondrio, 3 - 20096 Seggiano di Pioltello (MI)

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 30 maggio 2017
Di questo numero sono state tirate 358.308 copie



La mia Adunata del Piave

Se non fossi tanto incline alla commozione, come invece sono, probabilmente gusterei molto meno l'Adunata nazionale. Mi sembra quasi che il frequente inumidirsi degli occhi nel corso delle varie cerimonie che si susseguono faccia da condimento al piacere di esser presente. Insomma, il sapore migliora.

Dopo tanti anni di partecipazione, l'Adunata, pur con il suo cerimoniale standard, è misteriosamente sempre nuova, tutta da scoprire.

Inizia con i preparativi, gli accordi con chi sarà il compagno di viaggio, l'orario di partenza, le previsioni del tempo e il programma di ciò che si farà. E si parte.

Treviso, Adunata del Piave, col sapore di quella storia che ci aveva catturati sin dai banchi delle scuole elementari. Sapore di quelle celebrazioni del 4 Novembre, svolte un po' ovunque, con i racconti dei soldati d'Italia che avevano combattuto ed erano morti sul Piave, per difendere la Patria. Provo ancora nostalgia per quelle giornate in cui il papà mi appuntava una coccardina tricolore sulla giacchetta, prima di uscir di casa.

Ecco, la mia Adunata del Piave mi ha fatto rivivere i giorni della fanciullezza e assaporare i sentimenti che allora andavano ancora di moda.

Treviso è davvero un gioiello che merita di essere gustato, anche se il sovraffollamento alpino ne ha nascosto tanti bellissimi particolari. Ci si può comunque tornare "a bocce ferme".

Ma cosa mi è piaciuto di più in questa Adunata? Come sempre, girare per le vie della città e continuare a stupirmi di quanto lo spirito alpino sia capace di riportare allegria e serenità, pur in momenti tutt'altro che sereni. E i cori che si formano spontaneamente attorno a tre, o quattro alpini che cantano, magari a causa di qualche bicchiere di troppo. Quest'anno poi è stato più evidente il contagio subito dalla gente locale, d'altra parte prevedibile, visto che la terra veneta è più alpina di tante altre ed è stata protagonista di tanta parte della storia d'Italia e degli alpini. Bellissime anche le strade sgombre dai trabiccoli. Era ora!

Ricche le giornate del venerdì e del sabato; ricche di incontri con gli amici che desideravi ritrovare e con quelli che non ti saresti mai immaginato di vedere. Quando poi ci si imbatte negli alpini della propria Sezione, la festa è ancora più grande, anche se fino a due giorni prima eravamo insieme nei nostri paesi.

Tutte suggestive le cerimonie, ma per me sono due o tre i momenti veramente magici, quelli che già da soli valgono tutta l'Adunata. Momenti che mi fanno sentire i brividi dell'alpinità. Capita ogni anno ed è successo di nuovo a Treviso, per fortuna.

Assistere al passaggio della Bandiera di guerra mi emoziona e mi commuove. L'immagine perde nitidezza, perché gli occhi umidi fanno proprio quello scherzo. Chi mi sta vicino se ne accorge e mi osserva, creandomi un po' di imbarazzo, ma non posso farci nulla. Il Tricolore mi fa quell'effetto e non me ne vergogno.

E poi la sfilata. Scortare il vessillo è una sensazione unica. Marciare in testa a tanti e tanti alpini della tua stessa Sezione è una soddisfazione impagabile. Non si tratta di vanagloria, è semmai la certezza di non essere solo, è il piacere di sapere che tutti gli alpini che ti seguono sono uguali a te, come del resto quelli delle Sezioni che ti hanno preceduto e di quelle che seguiranno.

Quando poi alla fine la Sezione sfila davanti al vessillo per rendergli gli onori e qualche alpino grida "Ciao Presidente!", lo sguardo si appanna di nuovo. È il piacere di sentirti alpino tra gli alpini e ti vien voglia di ringraziare il Padre Eterno per averti messo una penna sul cappello.

Sono di nuovo a casa e sto già pensando a Trento.



lettere al direttore

UOMINI DI VALORE

Domenica 14 maggio, prima che iniziasse la sfilata, ho letto su un quotidiano un articolo che mi ha indignato per la ovvietà e la stupidità delle descrizioni fatte dall'autore su noi alpini.

Come al solito, ma speravo che ormai nel terzo millennio certe posizioni preconcepite fossero state rimate da un minimo di informazione e di cultura, siamo definiti gli ubriacconi di sempre, pieni di alcol dalla mattina alla sera, un po' buffoni di corte per il divertimento dei cittadini ospiti.

L'autore naturalmente non aveva ancora visto la sfilata né ascoltato le splendide descrizioni degli atti compiuti pressoché quotidianamente dagli italiani con la penna sul cappello (devo qui rivolgere un encomio allo speaker ufficiale, che di anno in anno non si smentisce mai).

Ho scritto al quotidiano una lettera di protesta, che andrà a vuoto, definendomi per quel che sono: trentino nato in Val di Fiemme a quota 1.200, friulano di adozione, geologo e docente universitario che ha girato tutte le nostre Alpi per studio e per diletto e soprattutto caporal maggiore dell'artiglieria da montagna, rigettando perciò quelle descrizioni offensive per me e per tutti noi alpini.

Ma non cambierà mai questo stupido atteggiamento di chi non sa e non capirà, perché prevenuto e non vorrà riflettere per poi poter capire.

**Franco Vaia,
Gemona del Friuli**

Caro Franco, ho scelto come lettera centrale proprio la tua perché sottolinea una delle rare pecche di questa ultima Adunata. Non mi riferisco all'organizzazione, ovviamente. Quella è stata impeccabile. Anzi, voglio dire un grazie al Coa e al suo Presidente, il caro, instancabile Gigi Cailotto, un grazie a tutte quattro le Sezioni. Un grazie particolare al sindaco Manildo e a tutte le rappresentanze politiche della Provincia e della Regione. L'efficienza che hanno dimostrato è una sfida difficile da vincere. Bastava aprire bocca e già c'era quello che avevi chiesto. Le pecche cui mi riferisco riguardano qualche nota stonata di alcuni giornali locali. Certi titoli allarmistici, certi toni pessimistici oltre ogni evidente ragione, certa pesantezza nel cogliere solo l'aspetto folcloristico degli alpini, insieme alla ricerca della polemica fine a se stessa, sono evidentemente delle note stonate. Ma come vado sempre ripetendo ai colleghi della redazione e come ho ripetuto continuamente all'Ufficio Stampa dell'Adunata, queste non sono offese agli alpini, ma al giornalismo di valore. Aggiungo però che, dal punto di vista della comunicazione, questa Adunata è stata probabilmente da record. Lo spazio che ci hanno riservato tutte le maggiori reti nazionali e le maggiori testate giornalistiche, nonché venti emittenti locali e decine e decine di giornali locali, sono un dato davvero consolante, che racconta la forza comunicativa della nostra presenza. Colgo qui l'opportunità per dire un grande grazie a Laura Simeoni, Marco Piovesan e Gianpietro Longo, che hanno collaborato con l'Ufficio Stampa dell'Ana Nazionale, dimostrando che operando con passione e energia si possono ottenere grandi risultati.

GRAZIE DI CUORE

Sono un alpino di 68 anni e da 44 anni sono associato all'Ana. Con queste mie poche righe sono da lei per esprimere e per dirle che ogni volta che ricevo il mensile della nostra rivista *L'Alpino* è sempre una ventata di gioia, dove passo passo ho visto crescere la nostra rivista sia nella grafica, ma soprattutto nei contenuti e negli argomenti interessanti e godibili. Ma vorrei profondamente sottolineare il contenuto dei suoi editoriali, che condivido pienamente e mi ritrovo, sia nei valori sia nel richiamo ad essere noi stessi, nella nostra piena umanità, non delle banderuole che si spiegano ad ogni spiro di vento. Prima di sfogliare la rivista rileggo più volte i suoi editoriali e noto la profondità degli argomenti associati alla sua profonda cultura e per noi è una fortuna sapere di avere accanto chi con coraggio ci indica la strada. I suoi messaggi hanno parole semplici che non possono essere travisate ma recepite all'istante. Ammiro il suo modo diretto nell'affrontare la realtà senza giri di parole. È doveroso ringraziare lei con la direzione e la redazione per l'ottimo lavoro e l'impegno che sapete svolgere nello stimolare le nostre coscienze e nello scuoterci dal torpore della mediocrità ed esse-

re così persone nella pienezza della nostra umanità. Perché i nostri giovani guardandoci non disperino, ma con speranza e coraggio prendano in mano la loro vita perché è in loro che riponiamo la nostra fiducia. Con riconoscenza, un grazie di cuore, continuate sempre così. Ad excelsa tendo.

**Mario Rizzini
Gruppo di Gardone Val Trompia, Sezione di Brescia**

Che dirti, caro Mario? Di solito non pubblico gli apprezzamenti, ma quando vengono dal cuore qualche volta ci fa piacere condividerli.

UN'ADUNATA DA RECORD

Gentile direttore, a poche ore dalla conclusione della splendida Adunata del Piave svoltasi nella mia città, sono a scriverti la mia grande soddisfazione e penso anche quella di tutti noi trevigiani, vittoriesi, coneglianesi e valdobbiadenesi, per un'Adunata veramente da record. Credo che l'enfasi del dopo festa non mi porti ad esagerare, eventualmente mi correggerai, ma penso proprio che i numeri sa-

ranno importanti. Una citazione particolare va a tutti quelli che si sono spesi per non far passare quei fastidiosi trabiccoli e credo che anche in questo siamo stati da record.

Infine una doverosa tiratina di orecchie ai tanti veci che hanno abusato dell'alcool facendo invero anche bruttissime figure, sicuramente verranno inseriti nel web e questo dovrebbe già essere un castigo. Il buon bicchiere si deve bere, ma non si deve esagerare alimentando nella collettività l'idea che noi sappiamo solo bere. Questo mi dà fastidio e te lo dice uno che non si tira certo indietro di fronte a qualche bicchiere di vino, ma che per fortuna sa fermarsi in tempo. Grazie a tutti gli alpini convenuti a Treviso, speriamo siate stati trattati bene.

Enzo Dal Sie
Gruppo di Ponzano Veneto, Sezione Treviso

Davvero splendida caro Enzo questa novantesima Adunata. L'assenza dei trabiccoli è stata salutata da tutti come un significativo passo avanti. Segno di maturità, magari non proprio spontanea, ma indotta dalla minaccia di sanzioni mica da ridere. Purtroppo il fenomeno dell'eccesso di alpini sbronzi appartiene a quel folclore duro a morire. E lo chiamo folclore perché ritengo che la liturgia dell'ebbrezza esprima, a cominciare da Dioniso e Bacco in poi, l'indole umana e il bisogno di estraniarsi dalla realtà. Semel in anno licet insanire (una volta all'anno è lecito impazzire) sostenevano già Seneca e Sant'Agostino. Questo non per giustificare, ma per dire che ci sono momenti di follia, che nulla hanno a vedere con le ragioni dell'Adunata. E infatti la domenica tutto si ricompone nei toni dell'ordine e della responsabilità.

POLA, FIUME E ZARA

Sono un alpino, figlio di un capitano dei bersaglieri, che combatté nell'ultimo conflitto mondiale, e di una istriana, esule in Patria, e nipote di un ufficiale degli alpini del btg. Cividale, che fu impegnato, tra gli altri, sul fronte greco. Ho prestato servizio di prima nomina come sottotenente, uscito dal 111° corso Auc della Smalp di Aosta, nel btg. Gemona, tra il 1983 e il 1984.

Quando mi è possibile partecipo alle Adunate nazionali e, se ce la faccio, sfilo (anche e prima di tutto) con gli alpini di Pola, Fiume e Zara. Così è stato anche quest'anno. Ti scrivo per dirti di quella che per me è stata la più bella immagine di questa Adunata di Treviso. Al termine del lungo viale che costeggia i bastioni, sulla curva, c'era una signora da sola, senza ancora nessuno vicino. Quando ci ha visti passare ha cominciato a piangere, in solitudine, guardandoci. Non diceva nulla, non gridava nessun "Bravi!" o "Evviva!": versava solo delle lacrime, in silenzio.

E allora ho ritenuto opportuno dire grazie a lei e a chi ha dato a lei e a tutti noi la possibilità di comprendere che dentro al cuore di ognuno non ci sono solo fibre muscolari, ma qualcosa di ben più grande, che mi conferma nella convinzione che mi è necessaria anche per il mestiere che faccio (sono un povero insegnante): si può ancora sperare, anche attraverso le lacrime silenziose di una signora, di lasciare "questo mondo

un po' migliore di come l'abbiamo trovato" (sono le semplici parole di testamento di uno dei più grandi e profetici educatori del secolo scorso).

Giuliano Polato, Monselice (Padova)

Caro Giuliano, anch'io mi sono particolarmente commosso vedendovi sfilare. Chi ha ascoltato anche solo una volta i racconti degli esuli istriani non può non sentire nell'animo l'eco della sofferenza antica di questa gente.

FERROVIE, CHE SCANDALO!

Volevo innanzitutto complimentarmi per l'attenzione rivolta alla tutela e alla pulizia che gli organizzatori hanno previsto in questo evento storico dell'Adunata città di Treviso. Sono stati veramente in gamba tutti i giovani che giravano sempre per la città a svuotare e ripulire le vie da residui vari lasciati non solo dagli alpini ma da tutta la gente che ha accolto ed enfatizzato questo evento. Bellissime giornate di goliardia e riflessione sull'importanza di un Corpo, quello degli alpini, che sa far divertire e piangere di emozioni vere tutta la gente.

Un appunto dolente lo faccio alle Ferrovie dello Stato, che si sono come sempre fatte distinguere per la loro inefficienza, persone trattate come delle bestie ammassate per ore ai cancelli con bambini che piangevano, senza avere nessuna notizia. Abbiamo telefonato più volte alla Polizia Ferroviaria per avere delle notizie senza avere delle spiegazioni, dalle ore 10,45 all'una di notte non è partito nessun treno, direzione Conegliano... e meno male che avevano raddoppiato le corse!!! Un arrivederci a Trento, ma con mezzi privati!

Carlo M.
Gruppo di Cappella Maggiore, Sezione di Vittorio Veneto

Hai ragione, caro amico. Organizzazione territoriale eccellente, servizio statale... beh, lasciamo perdere.

POVERO CAPPELLO ALPINO!

Nel complimentarmi per l'organizzazione dell'Adunata di Treviso vorrei rimarcare un mio disappunto, che ritengo doveroso. Sono un ufficiale di complemento e ho notato l'estremo rigore verso i trabiccoli che, seppur fastidiosi e spesso non nei termini di legge, davano un tono di goliardica festosità montanara e campagnola che a me non dispiaceva.

Viceversa mi ha dato molto fastidio la proliferazione di cappelli e cappellini alpini, indossati da chiunque volesse far parte della festa come se fosse carnevale.

Ho avvicinato un signore sulla sessantina con un cappello con la visiera "all'insù", (come quella dei primi cacciatori delle alpi di metà Ottocento), ed al mio invito a metterselo a posto mi ha risposto che lo aveva appena comperato e che gli piaceva così. Ma stiamo scherzando? Cosa siamo, al circo? E magari questo signore partecipa anche alla sfilata? Ma che senso ha?

In un altro momento ho fermato un giovanissimo con un

LETTERE AL DIRETTORE

cappelletto da bancarella che chiedeva del vino a un chiosco e, notata la giovane età, gli ho chiesto se avesse fatto già l'alpino e quanti anni avesse; ebbene la risposta è stata fulminante: "Ho 16 anni e ho in testa il cappello perché son qui per bere del vino". Pertanto auspicherei, così come per i trabiccoli, altrettanto rigore anche per chi indossa un cappello alpino, senza conoscerne il peso morale, la dignità, la storia e l'onore di chi si è meritato il diritto di portarlo con orgoglio, anche in ricordo dei tanti alpini Caduti in guerra che di quel cappello ne hanno fatto la loro bandiera. Una poesia esposta all'ingresso del btg. Trento concludeva con il verso "...per un alpino il suo cappello è tutto", ma vedere questa deriva pagliaccesca fa proprio male al cuore. Interrompiamo questo mercimonio di cappelli e un rigoroso controllo dei veri trascorsi alpini di chi ha un cappello! Si può partecipare comunque alle Adunate anche senza portare un cappello alpino di cui non si capisce il significato.

Fulvio Marcandelli
Gruppo di Arese, Sezione di Milano

Sono due cose diverse, caro Fulvio. I trabiccoli sono mezzi pericolosissimi che, ogni anno, lasciano sul posto morti e feriti. Quanto ai cappelli, credo che non possiamo farci niente. Lo spazio delle nostre censure può operare all'interno dei Gruppi e durante la sfilata, ma nulla impedisce in un paese libero, che ci siano produttori e venditori di oggetti, ispirati a quelli della nostra Associazione. Oggetti che i cittadini possono liberamente acquistare per farne l'uso che meglio credono.

IL DECORO DI CHI SFILA

Sfila la Sezione di Treviso, s'inserisce un ragazzo sui 25-30 anni, pantaloni corti, lo vedo e gli dico: "Con quei pantaloni non puoi sfilare...". Mi guarda come se avessi bestemmiato e mi risponde: "Ma no dai, dici davvero?", non ho capito se fosse davvero sorpreso e se mi volesse sfozzare. Non ho l'autorità per metterlo fuori, ma avrei voluto prenderlo a calci. Siamo ancora alla partenza... viene visto da un alpino del servizio d'ordine che gli dice: "Non puoi sfilare con quei pantaloni corti!". Il ragazzo cerca di impietosire l'incaricato che a quel punto risponde: "Io posso anche farti passare ma non dovrei sfilare così, cerca di metterti più in mezzo", di conseguenza il ragazzo resta nella formazione e sfila con i pantaloni corti.

Allora il problema è che il Son se è delegato a far uscire dallo schieramento chi non è in ordine deve arrivare in fondo, non è concepibile e accettabile che la disposizione inerente venga meno, altrimenti tutto diventa solo una presa in giro.

Daniele Tinti, Treviso

Io credo che il compito più ingrato sia quello dei membri del Son. Da una parte dovrebbero avere un rigore fiscale da farli temere. Dall'altra sono oberati dalle richieste più varie, dove spesso il buon senso e l'umanità finiscono per avere il sopravvento sui rigori della "legge". Mediare è segno di intelligenza, anche se ci sono casi in cui tenere duro è doveroso rispetto per l'Ana. E quello che tu descrivi era uno di questi casi.

E GLI ACS?

Ho una richiesta da farvi: lo speaker durante il passaggio della Smalp anche a Treviso ha commentato solo gli Auc ma vorrei rammentare che alla Smalp sono passati 50 corsi di Acs. Gradirei che il prossimo raduno durante la sfilata venissero almeno citati. Non è una polemica ma è la verità.

Giancarlo Bolognini
Gruppo Villaggio Sereno, Sezione Brescia

Hai ragione caro Giancarlo. Il valore di un alpino non si misura dal grado. Quindi passo il reclamo agli speaker, perché rimedino alla prossima Adunata. E come Acs del 20°, ti ringrazio.

SUI LUOGHI DELLA MEMORIA

Terminata l'Adunata un grande ringraziamento va fatto. L'alzabandiera contemporaneo dai Sacrari della Grande Guerra nelle terre gloriose del Piave è stato un momento di grande commozione e corralità. Ancora una volta, e spero sia sempre fatto per il futuro, il passato con i suoi eroismi, le sue sofferenze, i propri Caduti è collegato al presente. In un momento ove la memoria storica della nazione svanisce, l'Associazione ha abbracciato i luoghi del riposo e della memoria e ne ha fatto un grande presente. Un'Adunata non è solo un successo per una grande partecipazione ma anche per i sentimenti e i brividi che lascia. E Treviso è stato anche questo. Che il cammino in questo senso continui.

Devis Bonato

Come scrivevo nei mesi scorsi, la topografia dei luoghi del Piave è una medaglia storica capace di parlare da sola. Aver ricordato i Caduti con l'alzabandiera in contemporanea, è stata la restituzione corale di un abbraccio dovuto a quanti, in queste terre, hanno reso possibile la nascita dell'Italia, come terra e come nazione.

OLTRE LE INCOMPRESIONI

La tua risposta del numero di aprile mi ha offeso. Sconcertato e offeso. Ho cercato di difendere il valore della leva e chi per esso ha combattuto finché è stato umanamente possibile. Ho chiesto rispetto per chi ha sfidato le ingiurie e i lanci di uova per proteggere il Tricolore. Volevo discutere, semplicemente, ma tu hai troncato il confronto dandomi del cattivo. Una sorta di stalker associativo che in più occasioni avrebbe dimostrato cattiveria nei tuoi confronti. Sei perfettamente consapevole che prima della mia lettera non ci eravamo mai telefonati, scritti e non conoscevano i reciproci volti, vero? La pancia ed alcuni amici mi suggerivano di reagire con forza e giustizia. Altri amici, la testa e – soprattutto - il cuore alpino mi spingono a tenderti comunque la mano anche perché lo Statuto afferma che fra i nostri obiettivi c'è quello di "rafforzare tra gli alpini di qualsiasi grado e condizione i vincoli di fratellanza nati dall'adempimento del

comune dovere verso la Patria". Ed io ci credo. Così come credo fermamente nel dialogo rude, sincero, senza leziosità e giochi di parole. Un'ultima cosa. I miei figli sono rimasti molto male sentendo dare del cattivo al loro papà. Ed è la cosa che mi ha ferito di più. Buon lavoro.

Gian Paolo Nichele, Sezione di Imperia

Caro Gian Paolo, quando scriviamo scompare quel metalinguaggio che viene dal guardarsi in faccia e che ci aiuta a capire la ricchezza di chi ci sta davanti. E così, anche un legittimo diritto di critica, tuo e mio, rischia di trasformarsi in un incidente di percorso. Ti sei sentito offeso, così come mi sono sentito io. Ma non sto qui a recriminare perché le incomprensioni vanno seppellite sotto l'intelligenza e la volontà di far vincere la fraternità alpina che non può essere compromessa. Ti stringo la mano, conoscendo il tuo valore umano ed alpino. Ai tuoi bambini racconta che anche i più buoni possono incappare in qualche cattiveria, senza per questo essere cattivi. E soprattutto dimostralo loro con la tua vita, che è l'unico modo per non essere smentiti da nessuno.

CHI HA SUONATO PER IL REDUCE?

Mi piacerebbe che su *L'Alpino* fosse dato il giusto risalto a un episodio accaduto durante l'Adunata di Treviso. Mi riferisco agli onori tributati ad un alpino reduce di Guerra, quasi centenario, da una banda musicale che vedendolo ha suonato in suo onore l'inno degli alpini. Nonostante fosse seduto su una sedia a rotelle il reduce si è faticosamente alzato ed è rimasto immobile sull'attenti fino alla fine dell'inno. Sarebbe bello sapere chi fossero questi alpini, per poter almeno lodare e rendere merito alla loro grande sensibilità (l'unico indizio sono le loro magliette color blu elettrico). Questo piccolo avvenimento è un'ulteriore prova di quanto sia importante trasmettere i valori di bandiera, patria e dovere ai nostri giovani. Quanto sia grande poi il cuore di tutti gli alpini è ormai inutile sottolinearlo.

Adelio Panero, Cherasco (Cuneo)

La nobiltà d'animo non è un fatto estetico, ma morale. Ed è spesso nella gente semplice, come tanti nostri alpini, che la vediamo fiorire in abbondanza. Con voi, anche noi aspettiamo di sapere, per dire loro grazie.

TREVISO BELLISSIMA E PULITA

Faccio i doverosi complimenti al comitato organizzatore dell'Adunata di Treviso per la bellissima gestione della pulizia della città; ho notato da subito che i cestini e gli angoli delle vie erano sempre in ordine. Gruppi di ragazzi giravano con dei carrelli a pulire e svuotare i cestini, come li incontravo li ringraziavo e lo faccio tuttora. Grazie ragazzi, grazie Treviso, bellissima Adunata, bellissima città.

Arnaldo Rodeschini

Gruppo di Stezzano, Sezione di Bergamo

Al tuo grazie uniamo anche il nostro.

BAMBINI E ADUNATA

Scrivo a voi con la speranza di poter far arrivare i miei ringraziamenti per quello che i miei bambini hanno vissuto a Treviso. Venerdì mattina ho assistito all'inaugurazione della Cittadella degli Alpini, ho ascoltato con attenzione il discorso del Presidente Favero, del comandante delle Truppe Alpine Bonato e del Presidente della Regione Zaia. È stato un onore per me sentirvi ringraziare, da delle così alte cariche istituzionali, quei genitori che portano i bambini all'Adunata, è stato un onore per me partire dalla Toscana per far vivere ai miei figli l'Adunata degli alpini.

Figlia di alpino, crescerò i miei figli con i valori e l'amore che gli alpini hanno per la vita e che ogni giorno dimostrano. Grazie di cuore alpini, vedo in voi un futuro migliore per i miei figli.

Caterina Baglioni, mamma di Lorenzo

L'Adunata e la vita associativa degli alpini sono un momento di grandissimo valore pedagogico e i bambini che ne sono venuti a contatto sono i primi a riconoscerne il fascino e il valore.

LA BANDIERA DI GUERRA IN TV

Sono un vecchio amico degli alpini e da alcuni anni ho dovuto accontentarmi di seguire le Adunate tramite i servizi forniti in televisione dalla Rai la domenica mattina. In tutte le mie trasferte alpine mi imponevo di presenziare al venerdì sera all'arrivo della Bandiera di Guerra nella città ospitante, ad eventuali manifestazioni al sabato e, alla domenica mattina, alla partenza della Bandiera nella sfilata con relativo cerimoniale. Poi, per tutto il tempo possibile assistevo alla sfilata stessa. È per me un momento commovente quando mi passa innanzi la Bandiera con la relativa scorta. Per cui, chiederei che la Rai con la telecronaca includesse un flash sull'arrivo della Bandiera del venerdì, un altro di domenica all'inizio della sfilata e possibilmente anche il momento del passaggio sotto la tribuna. Penso che una richiesta del genere alla Rai da parte dell'Ana possa essere accolta rubando qualche briciola alle chilometriche interviste. Chiedo troppo?

Gianluigi Picchetti

Gruppo di Genova centro, Sezione di Genova

Caro amico, io ringrazio in modo particolare Rai3 del Veneto per la generosità nei confronti della nostra Adunata, con servizi trasmessi sul territorio nazionale, riprese per redazioni regionali e altri interventi sulle singole manifestazioni. Davvero non avremmo potuto chiedere nulla di più.

NAJA E DINTORNI

Vedo che l'argomento "servizio militare obbligatorio, sì o no" continua a tenere banco sulle pagine de *L'Alpino*. Non passa numero senza una lettera che ne parli, spesso, purtroppo, con risentimento e livore, come se l'abolizione del servizio militare obbligatorio sia stata il risultato di un

complotto, magari dei partiti della sinistra, e non una scelta dettata da ragioni di efficienza e di costo delle nostre Forze Armate. Sono un amico degli alpini, ufficiale in congedo dell'Aeronautica Militare. Devo dire, con tutta sincerità, che ho del mio servizio militare (1963-1964) un ricordo molto variegato: come ufficiale del Genio (sono ingegnere) ho visto molte persone e cose interessanti, come ufficiale di giornata o di picchetto nelle caserme ho visto anche purtroppo dei grandi sprechi, ho visto i soldi dei contribuenti "presi a calci" da soldati a cui interessava solo farla finita al più presto con la naja. Vorrei ricordare a tutti gli alpini, per cui ho una grande ammirazione e rispetto, che le Forze Armate italiane non sono fatte solo di alpini e che, nell'Esercito di una volta, prima dell'abolizione della naja, contavano numericamente, molto di più, altre specialità, fanteria in primis. Sul valore "formativo" del servizio militare obbligatorio, se parliamo di corpi scelti come gli alpini, posso anche essere d'accordo, ma le Forze Armate non sono fatte solo di alpini.

Rodolfo Gamberale, Roma

Caro lettore, lei ci tiene a dirci che nell'Esercito non esistono solo gli alpini. Ne siamo ben coscienti e li aspettiamo in piazza con le loro Adunate a far concorrenza alle nostre. In attesa di vederli, ci lasci il piacere di sentirci orgogliosi del Corpo cui apparteniamo. Quanto al dibattito sul servizio militare obbligatorio, quello che a noi interessa è che non vada perso per il futuro lo spirito che muove l'Ana. Noi lo chiamiamo alpinità e siamo convinti che sia ancora un bene utile e prezioso per il Paese.

UN AGGREGATO DI "MANUTENGOLI"

Nell'editoriale di aprile c'è scritto: "È retorica chiedere di tornare a rendere obbligatorio il servizio militare? È cultura di destra come sostiene qualcuno?" Lei ricorda chi ha votato a favore della sospensione dell'obbligo di leva in Italia? E chi ha votato contro? Quasi tutta la destra votò per l'eutanasia, assieme con i partiti che andavano per la maggiore. Ero rimasto sorpreso che la destra fosse la bestia nera della leva obbligatoria. In parlamento rimasero isolati, Rifondazione Comunista e i Verdi, che si opposero assieme con altri sparuti parlamentari. Berlusconi capo della destra affermò: "Ora i nostri giovani non dovranno più perdere un anno". Lo ha ricordato anche l'alpino Mario Nonini della Sezione di Colico, nel novembre 2016.

Nel novembre 2000 chiedevo alla direzione di Milano se fosse obbligo morale votare per i succitati partiti che avevano difeso la naja. Parazzini mi rispose preoccupato che non intendeva quello che io avevo inteso, a seguito degli scritti su *L'Alpino* che avevano palesemente invitato a non votare per i "candidati" che sostenevano l'eliminazione del servizio obbligatorio. Oltretutto lo stesso direttore di allora Cesare Di Dato aveva definito percentuali "bulgare" le votazioni parlamentari a favore del servizio militare professionale.

Su *L'Alpino* di novembre 2000 appariva una foto di un alpino,

piangente, per quello che stava per succedere e riportava la seguente didascalia: "Gli alpini sono considerati solo quando servono? Attenti, politici, anche gli alpini, i loro familiari, i loro amici sono elettori, apolitici sì, apolitici no, "vangelo" politico Ana". Se oggi la destra (ma tutta la destra?) ritiene opportuno rivedere la questione e reintrodurre una "pseudo naja" con quali obiettivi? Per rieducare un popolo? Per conservare valori inestimabili? Per impostare dal punto di vista tecnico-militare una nuova difesa della Patria, insomma per risolvere il tutto? Questo Stato cioè questi governanti non saranno in grado di porre rimedio, Montanelli li aveva definiti un aggregato di "manutengoli".

**alpino della Julia Graziano Ronchi
Gruppo di Agordo, Sezione Belluno**

In attesa di conoscere cosa sia destra e cosa sinistra (oggi neppure Nanni Moretti lo sa più), resta la speranza che maturi nella coscienza collettiva l'idea dell'importanza di educare le nuove generazioni a sentirsi parte di una Nazione e non soltanto fruitori di servizi.

VI RACCONTO I MIEI ALPINI

Scrivo questa lettera per raccontare gli alpini "andati avanti" del mio Gruppo. Il mio amico Arrigo, rievocando i vecchi tempi, mi raccontava come durante il servizio prestato in Montenegro si trovava nel picchetto d'onore alla visita della regina Elena. Questa si fermò e, passando in rassegna lo schieramento, si fermò dietro di lui e disse: "Che bellissimi uomini". Richiamata dal servizio nell'allontanarsi dal gruppo lo salutava da dietro la schiena facendo ciao con la mano. Ricordando questa sia lui che io ci commuoviamo tuttora. Il mio amico Gerrino, artigliere, mi raccontava che durante la battaglia di Pljevlja si trovava a sparare con i mortai a quota zero, a pochi metri dal nemico. "O noi o loro" diceva, era un grande uomo. Un altro compagno, Agostino, mandava a casa la decade alla famiglia numerosa, 60 anni fa. Alpini e uomini doc il cui motto era "Lavoro e famiglia" e ora lo è per i loro figli. Quindici anni fa erano vivi e mi raccontavano ricordi emozionanti, allora gli promisi che queste storie sarebbero state rese note.

Quanto ho dato anch'io a questa bella famiglia chiamata Ana non si misura ma si sente.

**Erminio Mazzucchi
Gruppi Val di Gresta, Sezione di Trento**

Caro Erminio, si avverte gratitudine e affetto nel voler segnalare i tuoi amici "andati avanti". Sarebbe bello poter ascoltare ancora le loro storie, in maniera più diffusa. Sulla regina Elena ci farei un pezzo di quelli vulcanici. Pensa povera donna quale sussulto ormonale avrà avuto davanti alla prestantza di Arrigo. Lei che, vivendo a Corte, doveva mortificare le passioni nascoste dentro alle pieghe degli obblighi formali, si trova improvvisamente a rompere un tran tran ingessato davanti al ben di Dio di un alpino in armi. Il sussulto di un attimo che vale una storia.

C'È CHI VA
ALLA PRIMA.
NOI PREFERIAMO
LA
NOVANTESIMA.

BRAULIO PARTNER

DELLA 90ª ADUNATA NAZIONALE DEGLI ALPINI.



MENO MONDANO,
PIÙ MONTANO.



L'ONORE ALLA BANDIERA NEI LUOGHI SACRI DELLA GRANDE GUERRA

È venerdì 12 maggio, qualche minuto prima delle 9. Per fortuna le nuvole hanno lasciato il posto al sole che ora scalda l'aria. In Piazza della Vittoria a Treviso tante penne nere. Si respira nell'aria l'eccitazione e la frenesia che precedono le grandi cerimonie. La tribuna è gremita e lungo la via che porta alla piazza, dietro alla transenne, gli alpini e la gente aspettano l'inizio. La piazza è incorniciata dagli alpini schierati con i loro vessilli e gagliardetti e nei loro volti si legge la gioia e la fierezza di essere lì a rappresentare il proprio Gruppo o la propria Sezione. I gonfaloni di città, province e Regione sono allineati. Un trionfo di colori. I fotografi e i giornalisti aspettano con impazienza. Lo speaker è pronto. Gli

di onorare il Tricolore nei luoghi sacri della Grande Guerra; un momento importante e significativo per ricordare tutti i Caduti». Ma la cerimonia solenne dell'alzabandiera si svolge a Treviso, città che ospita la 90^a Adunata, Medaglia d'oro per quanto ha subito e per come ha reagito durante la Grande Guerra, soprattutto per il coraggio della popolazione. Sulle note del Trentatrè sfila il Labaro, scortato dal Presidente Favero, dal gen.



© Fighera-Socco

Nel segno della

ultimi accorgimenti e si comincia. In contemporanea a Treviso, a Moriago della Battaglia, al sacrario del Monte Grappa, a quello di Nervesa della Battaglia e al sacrario di Fagaré si rendono gli onori alla Bandiera italiana, simbolo della nostra identità e del nostro senso di appartenenza, e ai Caduti della Grande Guerra. Inizia così, in ricordo del centenario della Prima Guerra Mondiale, la 90^a Adunata nazionale degli alpini, l'Adunata del Piave. In questo modo particolare e unico finora l'Adunata vuole abbracciare i luoghi della memoria dandone nuova vita in un grande presente. «Una grande Adunata anche e soprattutto per quello che rappresenta, per questo centenario. È importante ricordare, avere memoria di tutti coloro che ci hanno preceduto». Queste le parole del comandante delle Truppe Alpine, gen. C.A. Federico Bonato. Il Presidente nazionale Sebastiano Favero in una intervista enfatizza la singolarità della cerimonia: «È stata proprio una bella iniziativa quella

C.A. Federico Bonato, e dal Consiglio Direttivo Nazionale. Dopo gli onori fanno il loro ingresso in piazza il vessillo della Sezione di Treviso e a seguire i gonfaloni della città di Treviso e della Regione Veneto, presenti il sindaco di Treviso Giovanni Manildo e il Presidente della Regione Veneto Luca Zaia. L'Inno nazionale accompagna l'alzabandiera. L'occhio sale verso il cielo blu nel quale sventola il Tricolore. E l'emozione aumenta.

La deposizione della corona d'alloro al monumento ai Caduti conclude la cerimonia. L'occhio indugia su quel monumento in cui le sedici statue in bronzo sembrano muoversi come in una danza funebre tra le colonne troncate, i compagni d'arme e le madri addolorate che portano il commilitone caduto nel tempio della gloria. Il presente e il passato. Chi siamo e chi siamo stati. L'alzabandiera è questo. Ma è anche energia ed eccitazione. Il momento in cui l'Adunata di Treviso inizia.

Federica Malaggi





memoria

Le autorità rendono onore ai Caduti deponendo una corona d'alloro al monumento in Piazza della Vittoria.

LA "CITTADELLA DEGLI ALPINI" ALL'ADUNATA DI TREVISO

Truppe Alpine



© Figliera-Socco

Come ormai tradizione, anche nella splendida cornice della 90^a Adunata nazionale di Treviso il Comando Truppe Alpine ha allestito la "Cittadella degli Alpini", vetrina espositiva dei mezzi ed equipaggiamenti in dotazione ai reparti alpini dell'Esercito Italiano.

Diventata ormai luogo di incontro e punto di riferimento tra gli alpini di ieri e quelli di oggi, la Cittadella ha costituito anche quest'anno una speciale attrazione per gli oltre 130mila visitatori che nell'arco dei tre giorni dell'Adunata l'hanno popolata, interagendo con gli uomini e le donne in uniforme in un coinvolgente percorso tematico. Qui è stato possibile vedere e toccare le più moderne tecnologie di cui dispone la Forza Armata, salire a bordo dei modernissimi blindati Lince, dei cingolati

da neve Bv206 o della possente blindo "Centaurio" in dotazione ai reggimenti di cavalleria delle Truppe Alpine, ma anche osservare da vicino un elicot-

tero Ab205 del 4^o reggimento Altair dell'Aviazione dell'Esercito, assistere alla simulazione della bonifica di un campo minato da parte del Genio al-



© Figliera-Socco



in vetrina

pino - costantemente impegnate anche sul territorio nazionale nella bonifica di residui bellici - vedere da vicino i mortai in uso ai reggimenti di artiglieria da montagna e, per i più coraggiosi, provare l'ebbrezza di essere liberati dai Rangers del 4° Alpini paracadutisti in una simulazione di presa d'ostaggi.

Immane, nel pieno delle commemorazioni per il centenario della Grande Guerra, il tuffo nel passato proposto dal Museo nazionale storico degli alpini di Trento per il quale è stato firmato, tra il gen. Claudio Graziano per la Difesa e il Presidente Sebastiano Favero per l'Ana, un importante protocollo d'intesa finalizzato alla sua riqualificazione.

Molto gettonata anche l'area dedicata alla montagna, ambiente naturale in cui operano le Truppe Alpine e che da sempre le caratterizza, con gli istruttori del Centro Addestramento Alpino ad intrattenere i più giovani con un muro di arrampicata, un ardito ponte tibetano, una pista artificiale di biathlon e



Il taglio del nastro inaugurale alla Cittadella. Da sinistra il sindaco Giovanni Manillo, il prefetto Laura Lega, il Presidente dell'Ana Sebastiano Favero, il Presidente della Regione Luca Zaia e il comandante delle Truppe Alpine gen. C.A. Federico Bonato.

gli uomini del Meteomont, affiancati da personale delle Squadre Soccorso Alpino Militare, ad illustrare i moderni

sistemi di previsione meteo-nivologica e le tecniche di soccorso.

Stefano Bertinotti



Buongiorno
Bontà

scopri di più su:
www.crich.it





© Michele Longo

Doni alla città

OPERE PER TREVISO E CONTROLLO DEL TERRITORIO

Durante le fasi di programmazione e preparazione delle varie attività di Protezione Civile avevamo quasi la sensazione che i nostri volontari avessero a Treviso compiti marginali. Ora però che l'evento si è concluso abbiamo una consapevolezza ben diversa: sono stati circa 800 i volontari impegnati nelle varie attività gestite direttamente dalla P.C. Ana. I volontari appartengono a più di 45 Sezioni, compresa quella di Treviso che ha contribuito con impegno e precisione

nella preparazione del rancio. In una giornata sono stati aperti dieci cantieri di lavoro e in una settimana le operazioni sono state eseguite in sette edifici scolastici, alle fontane del centro storico, in un parco che corre lungo la città antica e su un ponte, realizzato con una struttura lignea. Sono interventi che l'amministrazione del Comune di Treviso ci ha proposto di svolgere e che noi abbiamo ritenuto di possibile realizzazione. È stato questo il nostro dono alla città.

Ai Giardini Mazzotti siamo stati impegnati nella sistemazione generale dei vialetti con la stesura di una rilevante quantità di ghiaietto, perfezionata poi con il ripristino e l'inserimento di un separatore consistente in una lamina d'acciaio per delimitarli. Quindi le potature selettive di arbusti, l'asporto di ceppaie, la verniciatura di un parapetto metallico, l'estirpazione di erbacce lungo il tratto delle mura antiche, la verniciatura di manufatti in legno del parco giochi e delle panchine. Questa



Volontari al lavoro sul ponte del fiume Sile.



Il capo del Dipartimento nazionale di P.C. Fabrizio Curcio, in visita al Centro Operativo dell'Adunata.

tamente raschiate e levigate ed è stata applicata una vernice impregnante protettiva. I volontari, professionali e competenti, hanno realizzato un lavoro eccezionale e i commenti dei passanti, in più occasioni, lo hanno dichiarato! Nei plessi scolastici che ospitano le scuole primarie, abbiamo ripristinato delle aree esterne intervenendo su alcuni spazi per la ricreazione degli scolari e per le attività didattiche. Erano

opere che i dirigenti scolastici attendevano da tempo. Un esempio su tutti: alla scuola Carducci i volontari hanno sistemato l'orto didattico, ripristinando le vasche, la staccionata in legno, realizzando un vialetto con fondo in ghiaietto delimitato da cordoli metallici e hanno tinteggiato le facciate degradate da deturpanti graffiti. Il percorso didattico è stato inoltre arricchito da nuove essenze arboree.

attività ha richiesto circa 35 volontari su un totale complessivo di 150 che hanno lavorato utilizzando anche delle macchine operatrici per il recupero ambientale.

Al ponte sul Sile, in prossimità dell'Università, avremmo dovuto rimuovere e sostituire alcune tavole del piano impalcato usurate e rotte. In realtà il lavoro è stato ampliato per lo stato di degrado riscontrato durante l'apertura del cantiere: abbiamo rifatto completamente il manufatto e ripristinato l'impianto di illuminazione. In particolare le superfici lignee sono state comple-



Realizzazione di un vialetto didattico alla scuola Giosuè Carducci.

La pianificazione iniziale prevedeva il ripristino di 23 fontane del centro storico, che sono poi diventate 33 (guarda caso un numero caro alle penne nere) per l'ulteriore richiesta dei tecnici del Comune.

Impossibile stabilire quale opera possa ambire al primo posto. Tutte sono state realizzate a regola d'arte, con rigore e professionalità. Tanti i complimenti e l'affetto dimostrato nei nostri confronti, come l'accoglienza che ci hanno riservato le mamme degli alunni, viziandoci con torte casalinghe e caffè e la richiesta delle dirigenti scolastiche di spiegare chi sono gli alpini e cosa fanno. Ma una scelta per identificare "il dono alla città" andava fatta ed è stata individuata nell'opera compiuta ai Giardini Giuseppe Mazzotti.

Erano numerose le autorità al momento della consegna. Accanto al Presidente Favero e ai Consiglieri nazionali c'erano il sindaco, il prefetto Lega, il Presidente della Regione Zaia, il comandante delle Truppe Alpine gen. Bonato e alcuni assessori comunali. Nei loro interventi hanno sottolineato come la solidarietà

degli alpini si dimostri anche attraverso interventi come di pratica utilità come questi.

Ma le attività di Protezione Civile non sono finite qui. Siamo stati impegnati con i volontari della specialità alpinistica nella gestione della torre di arrampicata e, in collaborazione con i militari, del ponte himalayano presso



Piccoli scalatori crescono...

la Cittadella degli Alpini. Gli alpinisti hanno riscosso il compiacimento e l'ammirazione dei numerosi "scalatori", soprattutto i più piccoli, che hanno voluto provare il brivido dell'arrampicata.

La collaborazione con il 118, per alcune incomprensioni programmatiche, non ha invece avuto l'ampiezza degli anni scorsi. L'Ospedale da Campo ha svolto la sua consolidata e professionale attività nelle adiacenze della Cittadella, mentre i volontari delle squadre sanitarie sono stati operativi nelle diverse postazioni dei Posti Medici Avanzati. Anche la specialità veterinaria ha svolto il suo ruolo nel controllo delle prassi sanitarie nelle mense dei campi tenda.

Profonda e reciproca è stata la collaborazione con la Polizia Municipale che, grazie alla sala operativa Ana ha permesso il superamento di fasi critiche legate alla viabilità.

Diversamente dagli altri anni non siamo stati coinvolti dalla Prefettura nell'allestimento del Centro Operativo dell'Adunata. Per le delicate operazioni relative al presidio dei 39 varchi d'ingresso alla città, abbiamo costituito con la specialità delle trasmissioni una sala operativa Ana, accolta nei locali gentilmente concessi dalla scuola edile. La consolidata esperienza nell'uso delle nuove attrezzature tecnologiche, l'affiancamento fisico con gli specialisti dell'informatica, l'utilizzo del nuovo programma "Vola", hanno permesso di allestire un ottimo centro operativo che in giorni diversi ha avuto la visita dei funzionari del Dipartimento nazionale della Protezione Civile e del capo Fabrizio Curcio che ha indicato la nostra struttura come punto di riferimento e di esempio anche per le altre associazioni di volontariato.

Il mio grazie è per tutti i volontari che si sono spesi con grande impegno. E la dimostrazione è nelle parole dei tanti cittadini di Treviso: «Ci volevano gli alpini!».

Giuseppe Bonaldi



Inaugurazione delle opere di P.C. ai Giardini Mazzotti.



Esclusiva
Affidabile
Innovativa

CI
SIAMO



CartaBCC

ALLARGATI

CartaBCC è ancora più vantaggiosa

- ★ Shopping esclusivo su Ventis.it e punti doppi sul programma fedeltà PremiaTi
- ★ Per i tuoi acquisti polizza soddisfatti o rimborsati e terzo anno di garanzia legale
- ★ Area Clienti su cartabcc.it e controllo delle tue spese ovunque ti trovi



Seguici sui
nostri social



Scarica l'app
MyCartaBCC



Richiedila in Filiale
o su cartabcc.it





Sul suolo natio

Il tradizionale arrivo della Bandiera di Guerra a Treviso ha assunto un valore speciale: era quella del 7° reggimento alpini, nato a Conegliano nell'agosto del 1887, proprio nella Marca trevigiana dove si è svolta l'Adunata del Piave, ed oggi di stanza a

Belluno. Quattro Medaglie d'Argento e due Medaglie di Bronzo al Valor Militare (una sul Grappa), una Medaglia d'Oro al Valor Civile per essere arrivati primi a soccorrere le vittime della tragedia del Vajont il 9 ottobre 1963, due Croci di Cavalleria dell'Ordine Milita-

re di Savoia: la Bandiera del 7° Alpini è il simbolo di tutti coloro che hanno perso la vita nelle guerre combattute nel mondo.

Il 7° conta 4.556 Caduti nelle due guerre mondiali e nei conflitti in cui è intervenuto. Le ricompense individuali si concretizzano in 35 Medaglie d'Oro, 428 Medaglie d'Argento, 719 Medaglie di Bronzo. Di rilievo le operazioni in Afghanistan dove il Reggimento si è impegnato per garantire sicurezza e stabilità alla popolazione subendo la perdita di cinque alpini tra il 2010 e il 2011. Sciolto e ricostituito due volte, il 7° Alpini è intervenuto nelle situazioni critiche e di pubbliche calamità.

I 141 anni di storia e di memoria erano tangibili durante lo sfilamento della gloriosa Bandiera tra due ali di folla venerdì 12 maggio lungo le vie del centro storico di Treviso da Porta Santi Quaranta a Piazza dei Signori, accompagnata dalla fanfara della brigata Julia che ha reso gli onori al Labaro dell'Anasortato dal Presidente Sebastiano Favero, dal Consiglio Direttivo e dal comandante del 7° col. Antonio Arivella (presente anche il comandante della Julia gen. B. Paolo Fabbri e il comandante delle Truppe Alpine gen. C.A. Federico Bonato).

La Bandiera è passata di fronte al palazzo di Borgo Cavour in cui nel 1917 fu insediato a Palazzo Revedin, seppur per un breve periodo, il comando del generale Cadorna dopo la disfatta di Caporetto e qui fu decisa la linea difensiva lungo il Piave, che poi portò (dopo la sostituzione di Cadorna con Diaz) alla battaglia del Solstizio sul Montello e alla Vittoria. «Un territorio che – ha detto il sindaco di Treviso Giovanni Manildo – è oggi felice di accogliere gli alpini con emozione, orgoglio e gratitudine».

Ad accompagnare la Bandiera, oltre al



La Bandiera di Guerra del 7° Alpini e, a destra, un reparto in armi sfilano per le vie di Treviso.

© Marco Rolando



© Marco Polando

gonfalone della Regione Veneto, c'erano quelli delle città che insieme hanno organizzato con le loro Sezioni Ana questa Adunata del Piave: Treviso, Conegliano, Vittorio Veneto (la città della Vittoria) e Valdobbiadene. E proprio Valdobbiadene sabato 6 maggio aveva conferito al 7° Alpini la cittadinanza onoraria, intitolandogli una piazza e un

monumento nell'ambito della "Marcia dei cent'anni" che ha coinvolto oltre 350 alpini e alpine nel percorso lungo il Piave, fiume sacro alla Patria, dalle sorgenti di Sappada alle foci di Cortellazzo.

Il percorso della Bandiera di Guerra tra la folla che assiepava i portici medievali si è concluso nella centrale Piazza

dei Signori dove la Bandiera è stata affidata al prefetto Laura Lega. La Bandiera del 7° Alpini (il cui motto è "ad excelsa tendo") ha poi avuto l'onore di aprire la sfilata di domenica 14 maggio ricordando a migliaia di persone l'onore del reparto, le sue tradizioni, la sua storia, i suoi Caduti.

Laura Simeoni



CON GLI ALPINI
ALL'ESTERO
E L'IFMS

Dna Alpino

L'emozione, il ricordo, la speranza. Sono questi i sentimenti che al Teatro Comunale di Treviso hanno accompagnato l'incontro con le rappresentanze all'estero, riassunti nel momento più toccante, con la sorpresa di Danilo Cal, Capogruppo di Toronto che ha dedicato una poesia ad Angelo, il papà alpino del Presidente Favero. A simboleggiare il passaggio generazionale sono saliti sul palco i nipotini di Favero e il cappello del papà, posato su di un tricolore. I piccoli portavano un manifesto con la scritta "Dna Alpini - Keep the Alpini name alive" (mantenete vivo il nome degli alpini) con il logo dell'Ana e la scritta "forever" (per sempre). Sono proprio questi i messaggi per il futuro che gli alpini del Canada diffondono nei loro incontri annuali, in particolare alla "Festa del nonno alpino" e alla "Festa della stella alpina", quando i nipoti portano il cappello dei loro nonni «in modo da dare un messaggio ai nostri discendenti che si spera portino avanti i valori dell'Associazione,

ne, il nostro Dna», spiega orgoglioso Danilo.

Sono stati 5 milioni i veneti emigrati negli anni '50 e '60, tra loro c'era anche il papà di Favero che ha vissuto sette anni in Australia. «È anche per questo che sento un affetto particolare per voi,

siete qualcosa di splendido che porta il cuore italiano all'estero», ha ricordato il Presidente. Il problema annoso della diminuzione degli alpini all'estero dovuta all'età dei soci che avanza trova delle belle eccezioni, come quella del Gruppo autonomo di Vienna guidato

I nipotini del Presidente Favero con la locandina "Dna Alpini - Keep the Alpini name alive" e il cappello del papà Angelo posato su di un Tricolore portato dal figlio Valerio.





© Marco Rolando

da Tiziano Gavaz, al quale Favero ha consegnato il nuovo gagliardetto che l'indomani è stato portato per la prima volta in sfilata.

Marco Barmasse, emozionato alla sua prima Adunata da delegato alle Sezioni all'estero, ha sottolineato la grande vitalità degli alpini emigrati, nonostante la diminuzione nei numeri (negli ultimi sette anni il calo dei soci ordinari è stato del 32%). La presenza a Treviso ha confermato questa vivacità con 20 Sezioni all'estero e tre Gruppi autonomi. Barmasse ha ricordato anche i prossimi appuntamenti, in particolare il 19° congresso in Nord America ad agosto e il 2° Raduno delle Sezioni europee a Petrosani (Romania) di fine settembre, senza dimenticare una bella realtà che ha unificato le testate europee in un unico giornale degli alpini all'estero, "L'Alpino in Europa" diretto da Giovanni Camesasca.

Il Presidente della Commissione Ana Ifms Renato Cisilin e il segretario generale della Federazione Renato Genovese, hanno salutato i rappresentanti dell'International Federation of Mountain Soldiers, la Federazione dei soldati di montagna, formata dagli eserciti amici di altre nazioni, nata trent'anni fa per impulso dell'Associazione Nazionale Alpini. Degli undici Paesi aderenti alla Federazione erano

presenti i rappresentanti di Slovenia, Svizzera, Bulgaria, Spagna, Germania e Francia. Salutato in modo particolare il gen. Topalov e i delegati della Bulgaria, ultima nazione che ha aderito alla Federazione.

Il comandante delle Truppe Alpine gen. C.A. Federico Bonato ha sottolineato come l'Ana per la sua forza e le sue capacità sia unica e invidiata in tutto il mondo. Ha portato il saluto dei militari in armi e ha ricordato i Caduti, abbracciando in modo particolare il papà di Giovanni Bruno, alpino del 3° morto nel 2004 in Afghanistan.

Il saluto delle istituzioni agli alpini all'estero è stato portato dal sindaco Giovanni Manildo, dal consigliere provinciale Giancarlo Iannicelli e da Federico Caner per la Regione Veneto. Hanno parlato del territorio, della forte emigrazione che ha però esportato all'estero capacità e dedizione al lavoro, tipica della popolazione veneta. «Per voi è un ritorno a casa - ha detto il sindaco - per riscoprire i valori di appartenenza che poi divulgate all'estero, esportando il nostro migliore brand».

Matteo Martin



La consegna del gagliardetto dell'ultimo nato in casa Danubiana, il Gruppo autonomo di Vienna con il Capogruppo Gavaz.

© Marco Rolando

LA MESSA DELL'ADUNATA NEL TEMPIO DEDICATO A SAN NICOLÒ

«Sappiate essere Uno»



© Marco Feltrano



La cerimonia eucaristica è il momento più intimo dell'Adunata, che interrompe per un'ora il frastuono della festa e concentra l'attenzione sui valori alpini, sul silenzio, sulla memoria dei Caduti.

Intensa la cerimonia, accompagnata dalla Corale del Duomo di Montebelluna, nel Tempio di San Nicolò le cui navate trecentesche sono state riempite da duemila penne nere, tante altre

hanno seguito la cerimonia all'esterno, sul maxi schermo allestito per l'occasione.

L'ingresso del Labaro dell'Ana è stato accolto da centinaia di vessilli e gagliardetti, scortato dal Presidente nazionale Sebastiano Favero e dal comandante delle Truppe Alpine gen. C.A. Federico Bonato. Erano tantissime le autorità militari e civili presenti con il sindaco di Treviso Giovanni Manildo in prima fila (numerose le fasce tricolori) e il Capo di Stato Maggiore della Difesa gen. Claudio Graziano.

«Siamo felici di avere nella nostra città gli alpini, figure amiche e familiari, sempre disponibili a rendere servizio nelle situazioni di bisogno» ha detto il vescovo di Treviso Gianfranco Agostino Gardin, sottolineando la valenza speciale di questa Adunata del Piave, il fiume sacro alla Patria, su un territorio dove tanti giovani diedero la vita, tante famiglie subirono l'occupazione e il profugato. Gli alpini hanno combattuto durante la Grande Guerra ma il loro valore sta anche nell'impegno attuale, in difesa della vita, ciascuna vita umana con la sua dignità, come ha sottolineato l'Ordinario Militare per l'Italia

Santo Marciandò che ha presieduto la Messa insieme a decine di sacerdoti, molti dei quali con il cappello alpino.

«L'Adunata è una importante occasione di ritrovo e di memoria, durante la quale rivitalizzare le radici e da esse trarre motivo per costruire un futuro di pace» ha detto Marciandò. Per operare in modo efficace bisogna essere uniti e gli alpini lo sanno bene.

«Sappiate essere Uno, siate orgogliosi della vostra storia, costruite sentieri di pace, siate sempre attenti agli ultimi», è l'esortazione dell'Ordinario Militare che ha unito presente e passato con un unico filo rosso.

L'esempio di ciò che significa la continuità dei valori stava in chiesa dove a pochi metri di distanza c'erano la signora Imelda Reginato, con al petto appuntata la Medaglia d'Oro al Valor Militare ricevuta dal marito Enrico reduce di Russia che decora il vessillo della Sezione di Treviso e il giovane sergente maggiore Andrea Adorno Medaglia d'Oro al Valor Militare nella missione in Afghanistan. Passato e presente delle penne nere che, ha concluso Marciandò «sanno commuovere l'Italia».

l.s.

Il cuore di una straordinaria energia.



Grazie a tutti per aver vissuto con noi
l'energia di una straordinaria Adunata.

ASCOTRADE
Gruppo Ascopiave

Partner ufficiale della 90^a Adunata Nazionale Alpini 2017

www.ascotrade.it
numero verde 800 918 208
seguici sui nostri social
e scarica l'app



TRE
20VI
17SO



L'ABBRACCIO
TRA L'ANA
E LA CITTÀ
DI TREVISO

Insieme si



Le autorità sul palco del Teatro Comunale Mario Del Monaco.

© Marco Rolando

È su questa terra, “dove Sile e Cagnan s’accompagna” che gli alpini sono tornati per difendere quel patrimonio etico e di memoria cristallizzato sulle pagine della letteratura alpina, nelle immagini in bianco e nero vecchie di un secolo.

Cento anni fa le sofferenze degli uomini al fronte, delle donne tanto coraggiose, delle genti costrette al profugato. Oggi l’Adunata del Piave.

Mezzo chilometro percorso in sfilata dalla chiesa di San Nicolò al Teatro Comunale Mario Del Monaco per l’appuntamento del sabato sera durante il quale la città che ospita l’Adunata abbraccia l’Associazione, con ufficialità e cuore. Un programma dal ritmo incalzante condotto dal tenente alpino Nicola Stefani, incapace di domare l’emozione di un’Adunata giocata

in casa. Sul palcoscenico il Presidente nazionale Sebastiano Favero e il Presidente della locale Sezione Ana, Raffaele Panno. Accanto a loro il Capo di Stato Maggiore della Difesa, generale Claudio Graziano e il Comandante delle Truppe Alpine gen. C.A. Federico Bonato. E poi le autorità legate al territorio, il Presidente della Regione Veneto Luca Zaia, il Presidente della Provincia Stefano Marcon e il sindaco della città, l’alpino Giovanni Manildo. «Il Piave che divideva poiché rappresentava la linea di confine, oggi ci unisce» ricorda Panno nel suo intervento. Manildo e Marcon raccontano la grandezza degli alpini, uniti dal sacrificio, da valori altissimi come l’amicizia e il senso di appartenenza. «Abbiamo dato, ma abbiamo soprattutto ricevuto» è stato il grazie di Marcon, che ha conti-

nuato: «L’ammicco che la provincia di Treviso fa al turista in viaggio è ‘Se la vedi ti innamori’. E così succede anche con voi alpini».

Una panoramica della realtà veneta, l’ha offerta il presidente Zaia, che ha sottolineato come questa sia una terra nella quale il volontariato è fortissimo e spesso si sostituisce alle Istituzioni. E la ragione sta anche e soprattutto negli alpini che in Veneto sono una parte della quotidianità del fare, in silenzio. Stefani legge il messaggio di saluto ricevuto dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e poi invita il Presidente Favero al centro del palco per la consegna del Premio giornalista dell’anno assegnato ex aequo a Gianfranco Ialongo di Rai 3 Valle d’Aosta e a Enri Lisetto del Messaggero Veneto. Per la prima volta dopo molti anni, a ritirare l’assegno che

va lontano

l'Ana devolve a favore della Fondazione don Carlo Gnocchi, non c'è monsignor Angelo Bazzari, in sala, ma il suo successore al vertice della baraca don Vincenzo Barbante.

I contributi video e gli interventi del comandante delle Truppe Alpine Federico Bonato e del Capo di Stato Maggiore della Difesa, generale Claudio Graziano hanno anticipato la consegna degli assegni a otto associazioni di volontariato operanti sul territorio. Un'atmosfera capace di emozionare anche il Presidente Favero restiò a mostrare il proprio sentire «quando calzi questo cappello, da quel momento, sei un alpino e lo sei per sempre. È un valore oltre che un simbolo così potente da unirci e da aiutarci ad essere noi stessi. Emozioni forti per me quest'oggi. Stamattina nell'incontro con le Sezioni all'estero e stasera con voi. Questa è la mia terra. Grazie alpini!». Parole quelle di tutti che hanno raccontato la storia di un territorio ferito nel passato, ma sempre coraggioso. «Poi venne il miracolo del Piave,



Favero durante la consegna del contributo ai rappresentanti delle otto associazioni di volontariato operanti sul territorio.

quattro gatti affamati e sfiniti hanno resistito, hanno fermato il nemico. La resistenza del Piave è la più grandiosa pagina della nostra storia. Da allora ho sentito ancora l'orgoglio di essere italiano, ho sentito rinascere la fede, ho

sentito che non ero più solo a credere, a sperare” (alpino Carlo Locatelli, caduto il 26 maggio 1918).

Non sentirsi più soli, sta in questo la forza della più bella Famiglia.

Mariolina Cattaneo



Il Presidente Favero riceve gli omaggi del sindaco alpino Giovanni Manildo.



Favero consegna il contributo a don Barbante, Presidente della Fondazione don Gnocchi.



L'ADUNATA

UNA KERMESSA SEMPRE DIVERSA, DI COLORI, SUONI E IMMAGINI



di
**DINO
BRIDDA**

dinobridda@alice.it

«**M**a che cosa ci andate a fare tutti gli anni alla stessa trita e ritrita rappresentazione di voi stessi? È sempre la solita minestra!». La domanda di un amico privo di esperienza militare non mi stupisce. Capisco che da fuori l'Adunata possa sembrare ormai ripetitiva. Per tanti di noi e per me non è così. L'Adunata è un rituale basato su un codice vecchio di cent'anni e celebrato da "sacerdoti" che non si stancano mai di riproporlo all'Italia per più di

dodici ore di ininterrotto fiume umano, una grande kermesse di colori, suoni e immagini che si muovono su un palcoscenico ogni anno differente. La vera domanda è: «Rappresentiamo solo noi stessi? Non c'è qualcosa in più?». Certo che c'è.

Noi, che quando risuona il "Trentatré" non siamo capaci di stare fermi, torniamo quelli di un tempo quando, paradossalmente, maledivamo il passo di marcia. Ma oggi in quel passo cadenzato ci sentiamo tutti uniti da un senso di appartenenza e di orgoglio alpino che non è retorica, bensì consapevolezza che ordine e disciplina, senza inutili forzature, sono indice di maturità nell'odierno deserto di troppi principi e valori disattesi.

All'Adunata siamo tutti attori di una commedia umana il cui canovaccio è

stato riscritto più volte dai nostri predecessori dal 1872 ad oggi. Ciascuno a modo suo, taluno anche con il sangue, sulle balze ostili dell'Africa, nel ghiaccio delle Dolomiti, sulle grave della Piave, nell'inferno bianco del Don e via dicendo. I superstiti di quelle epopee hanno riempito vecchie Adunate e ora ci guardano sostenere con amore e rispetto gli ultimi orgogliosi loro compagni. Noi, ben consci della responsabilità ricevuta dal loro testimone.

Oggi l'Adunata siamo noi, quelli che hanno vestito la divisa dell'alpino dal secondo dopoguerra in poi, sparando per fortuna solo i colpi delle esercitazioni. L'Adunata siamo noi anche con un occhio al futuro: alpini e alpine del 7° hanno sfilato per Treviso emozionandosi ed emozionando, perché ora e domani tocca a loro.



© Marco Rolando

SIAMO NOI



© Marco Rolando

MIGLIAIA I C



© Marco Rolando



In questa pagina due tasselli importanti della storia alpina: i reduci in sfilata e l'inseparabile compagno di tante penne nere, il mulo. Nella foto è ritratto Iroso, l'ultimo najone.

L'Adunata siamo noi, che abbiamo debellato la piaga dei "trabiccoli"? Speriamo di sì! Siamo noi, con qualche giovane che non regge l'alcol e alimenta, nostro malgrado, lo stereotipo dell'alpino beone... L'Adunata siamo noi che non sempre marciamo al passo e sbandiamo in curva scomponendo le fila della nostra Sezione: quanto ci costa marciare con un po' di marzialità in più? L'Adunata siamo noi, pacifici invasori di Treviso. Ma poi l'abbiamo lasciata in perfetto ordine, come sempre. L'Adunata siamo noi chiassosi, allegri, socievoli. E chiediamo scusa se qualcuno di noi ha importunato una ragazza di passaggio o ha avuto a che fare con le forze dell'ordine. È da biasimare, sì, ma 100mila alpini fanno sempre meno danno di uno sparuto manipolo di ultras... L'Adunata sono gli striscioni che dicono all'Italia: «Noi ci siamo, contaci! Non siamo rassegnati al declino di questo Paese, non abbassiamo la guardia, non abdichiamo alla nostra dignità».

A Treviso, come nelle precedenti Adunate, c'era tutto questo. Una tavolozza pullulante di uomini e donne che non volevano affermare: «Italia, noi

siamo i migliori!», bensì dire ai nostri connazionali: «Noi siamo veri. E voi, che cosa siete? Perché non avete più fiducia in voi stessi?». Ah sì, la politica, la finanza, la corruzione, le droghe, i giovani, gli immigrati... Comodo scaricare sugli altri, vero? L'Adunata siamo noi che non abbiamo mai messo a terra lo zaino delle responsabilità, che non ci nascondiamo dietro un dito, che affrontiamo la vita a muso duro e spesso ci facciamo pure male, ma non molliamo.

L'Adunata siamo noi con la "ciliegina sulla torta" di una Protezione Civile che è esempio di efficienza e professionalità ammirato dal mondo intero. Ecco spiegato perché si va all'Adunata: la "solita minestra" è sempre saporita se lo chef sa usare i giusti ingredienti come ordine, disciplina, rispetto di se stessi e degli altri, senso del dovere, solidarietà.

Dicono: «L'Adunata non è più quella di una volta, sta perdendo la sua identità alpina». Ma l'Adunata siamo tutti noi, imperfetti quanto essa, pieni di contraddizioni, di pregi e di difetti. L'Adunata siamo noi. E noi e l'Adunata, in fondo, se non vi va bene, possiamo anche migliorarci. Dipende ancora e sempre da noi. Realisti o illusi? Fate voi. Arrivederci a Trento, ovviamente!



ALPINI IN LANGA





90ª ADUNATA - TREVISO 2017

Il cappello del generale Morena sfila insieme alla Sezione di Aosta.



L'alpino Riccardo della Sezione di Bassano, malato di Sla, non ha voluto mancare alla sfilata.









Andrea Adorno,
Medaglia d'Oro
al Valor Militare
in Afghanistan.





90^a ADUNATA - TREVISO 2017



Le voci dell'Adunata, da sinistra: Manuel Principi, Nicola Stefani, Francesco Brighenti e Guido Carlo Alleva.



Sfila anche un plotone di 18 Crocerossine.



Le foto sono di: Giuliano Fighera, Pietro Malaggi, Marco Rolando, Camillo Sassi e Stefano Socco.



**La nostra terra
lambita dal Piave
e punteggiata di vigneti,
dove il vino racconta
tradizioni antiche,
paesaggi mutevoli
e storie di uomini e donne
appassionati del loro lavoro.**

**Dove siete e sarete sempre
benvenuti, amici Alpini.**



Consorzio Vini
Asolo Montello
asolomontello.it

Consorzio di Tutela



Consorzio Conegliano
Valdobbiadene
Prosecco Superiore
prosecco.it



Consorzio di Tutela
della DOC Prosecco
discoverproseccowine.it
proseccowine.it



Consorzio Vini
Venezia
consorziovinivenezia.it

UNA GRANDE ADUNATA
PER GLI ALPINI PARACADUTISTI

Sentirsi... mai strac!



Tutto comincia dal campo base. Quest'anno siamo a Treviso, e ci hanno "cacciato" nell'angolo nord-est della città, fuori le mura. Mi sembra di essere tornato a naja, la caserma in fondo al paese e prima di arrivare un cartello con su scritto a mano: "se non son matti non li vogliamo". Noi qui stiamo benone, è un posto tranquillo di 1.200 metri quadri fuori dal traffico, con due attendamenti, uno adibito a dormitorio, l'altro a cucina ristorante, un ampio piazzale dove facciamo ogni mattina l'alzabandiera, i bagni poco distanti e i lavandini open air. Siamo alpini paracadutisti, noi! Inoltre l'accampamento dista duecento metri dallo stadio dove sabato avremo il nostro primo momento di gloria: salteremo in quindici da un elicottero, tre sessioni di cinque paracadutisti e atterreremo in questo vecchio e glorioso stadio dove si giocava la serie A. Il fotografo de *L'Alpino* mi dice: «Non si potrebbero fare foto diverse dal solito?». Le stranezze per gli alpini parà

sono il pane quotidiano, così, eccoti servito caro amico! Montiamo una telecamera sul casco di uno dei tre istruttori e lo spettacolo ha inizio. Treviso sonnecchia placida lì sotto, piccola come non l'avevamo mai vista. Questo filmato verrà riproposto sul portale dell'Ana, su quello di Treviso e poi su tutti i telegiornali regionali e nazionali. I lanci, quest'anno, li abbiamo dedicati ad Alessandro Tandura, tenente di Vittorio Veneto che nel 1917 si lanciò con il paracadute, precursore e primo ardito alpino paracadutista in armi della storia. Un lancio da un trabiccolo di pezza chiamato aeroplano, in caduta per duecento metri, tirando una cordicella legata ad un seggiolino di legno, finì in un vigneto. L'ordine era di creare scompiglio, raggruppare i dispersi, ottenere informazioni, ma laggiù c'era anche la morosa... Oggi abbiamo materiali e armamenti moderni, paracaduti che ci fanno atterrare in spazi ristrettissimi, grandi quanto una aiuola; dribbiamo piloni, palazzi

e scendiamo con Bandiere e fumogeni. Saltiamo da altezze variabili, a Treviso dai 1.500 ai 1.800 metri di quota, l'elicottero si posiziona nel migliore dei modi, sceglie angolazione e venti favorevoli. E insieme a noi c'era Paolo Mori da Moriago che ci ha dato una mano da lassù. Paolo è "andato avanti" poco prima di questa Adunata, lui figlio di veneti nato sul Piave mi parlava di questi luoghi e avrebbe tanto voluto esserci. E io credo ci fosse, a sgombrare le nubi nel cielo blu. Grazie Paolo. Lo stadio era gremito, oltre 6.500 spettatori. Poi tutti in piazza per il nostro appuntamento in centro al bar Lodge, nella piazzetta della Loggia dei Cavalieri, lì c'è la nostra fureria: un paracadute disteso e tricolore attaccato sul balcone della casa al terzo piano e sotto tanti 1001-1002-1003-1004-1005 MAI STRAC! Pensate sia finita qui? e invece no, perché domenica alle 17 altro glorioso passaggio in sfilata sotto le tribune.



Centottanta alpini paracadutisti in congedo, cinquanta alpini paracadutisti in armi del 4° Alpini Ranger, dieci nostre penne bianche del comando Truppe Alpine, dello Stato Maggiore e delle Forze speciali, e infine il nostro paracadute bianco rosso e verde tirato fino a gonfiarsi regalando uno spettacolo indimenticabile.

Grazie Treviso e arrivederci a Trento con quelli del Mai Strac!

Maurizio Venturin

L'alpino Enrico Mooney italo americano iscritto alla Sezione di Como. Suo padre venne in Italia dall'America e sposò una signora residente sul Lago di Como. Dalla loro unione nacque Enrico che oggi ha 71 anni e 5.800 lanci all'attivo. Il figlio di Enrico, Alessandro, di lanci ne ha fatti oltre 17mila ed è stato due volte vice campione mondiale di lanci freefly in coppia con la moglie. Anche il nipote di Enrico, Giovanni, è campione italiano di parasky con 5mila lanci all'attivo.

I volontari del Son

Bravi ragazzi e ragazze del Servizio d'Ordine Nazionale che siete venuti a Treviso a prestare servizio in modo gratuito e disinteressato. Anche la 90° Adunata è passata alla grande nell'archivio della storia dell'Associazione Nazionale Alpini. Abbiamo onorato, con il nostro oscuro e prezioso lavoro, la

memoria degli Eroi del Piave. La coscienza è a posto e la nostra Famiglia può andare soddisfatta e a testa alta come è nel nostro costume di fedeli soci dell'Ana.

Onorato di essere il vostro Comandante,

alpino Alfredo Nebiolo

A CURA DI SIMONA MUSCIONICO

UNA FAMIGLIA NELLA FAMIGLIA Storie, immagini e racconti del Servizio d'Ordine Nazionale

Il libro è l'omaggio ai tanti volontari del Servizio d'Ordine Nazionale nato nel 1965 all'Adunata nazionale di Trieste. L'autrice è figlia e nipote di alpini, nonché moglie di un volontario. Due anni or sono, in occasione del 50° anniversario del Son, è nata l'idea di raccogliere materiale e documenti per testimoniare la nascita, la storia e l'evoluzione di un servizio che lavora prevalentemente nell'ombra, ma che anno dopo anno è diventato essenziale per la buona riuscita di tante manifestazioni, nazionali e di Sezione.

Euro 15,00 - Pagg. 352, con foto a colori
Per l'acquisto contattare la propria Sezione.

Il ricavato verrà devoluto in beneficenza.





di
**PAOLO
FERRARIO**

ferrario.stampa@gmail.com

**QUEL RAMO DEL LAGO DI COMO
HA OSPITATO IL CAMPIONATO DI MOUNTAIN BIKE**



Su due ruote



© Virgilio Venali

questo 2017 si è confermato campione nazionale Ana di mountain bike il fortissimo Carlo Manfredi Zaglio, 49 anni, della Sezione di Brescia, già campione del mondo M3. Sul secondo gradino del podio è salito Davide Dinale, 39 anni, della Sezione di Como, mentre terzo si è classificato Stefano Bonadei, 39 anni, della Sezione di Bergamo (nella foto in basso). Tra gli alpini over 50, la vittoria è andata a Sante Luigi Pierelli, 55 anni, della Sezione di Pavia, seguito da Natale Bettineschi, 56 anni, della Sezione Vallecamonica e da Dario Bellante, 52 anni, della Sezione di Trento. Tra gli

Sotto lo sguardo severo della Grigna, ancora punteggiata dall'ultima neve, è andata in scena la seconda edizione del Campionato Ana di mountain bike, organizzato a Mandello del Lario. Sabato 29 e domenica 30 aprile, la cittadina in riva a "quel ramo del Lago di Como" immortalato dal Manzoni, si è vestita di Tricolore per ospitare i 236 atleti di 33 Sezioni, che hanno affrontato i due percorsi messi a punto dalla Commissione Sport nazionale. Il primo tracciato, di 26 chilometri per 900 metri di dislivello, riservato ai soci e agli aggregati con meno di 50 anni e un secondo tracciato, di 15,5 chilometri di sviluppo per 400 metri di dislivello, per alpini e aggregati over 50. Come l'anno scorso a Boves, anche in

aggregati, ha vinto la gara lunga Ivan Negro, 35 anni, della Sezione di Torino, mentre il percorso più breve è stato dominato da Alessandro Alberton, 51 anni, della Sezione di Bassano. Infine, la classifica per Sezioni del trofeo "Pepino Prisco", riservato ai soci alpini, ha visto sul gradino più alto la Sezione Valtellinese, seguita da quella di Bergamo e dalla padrona di casa di Lecco. Per il trofeo "Conte Calepio", riservato agli aggregati, la classifica è guidata da Lecco, seguito dalla Sezione di Torino e da quella di Bassano.

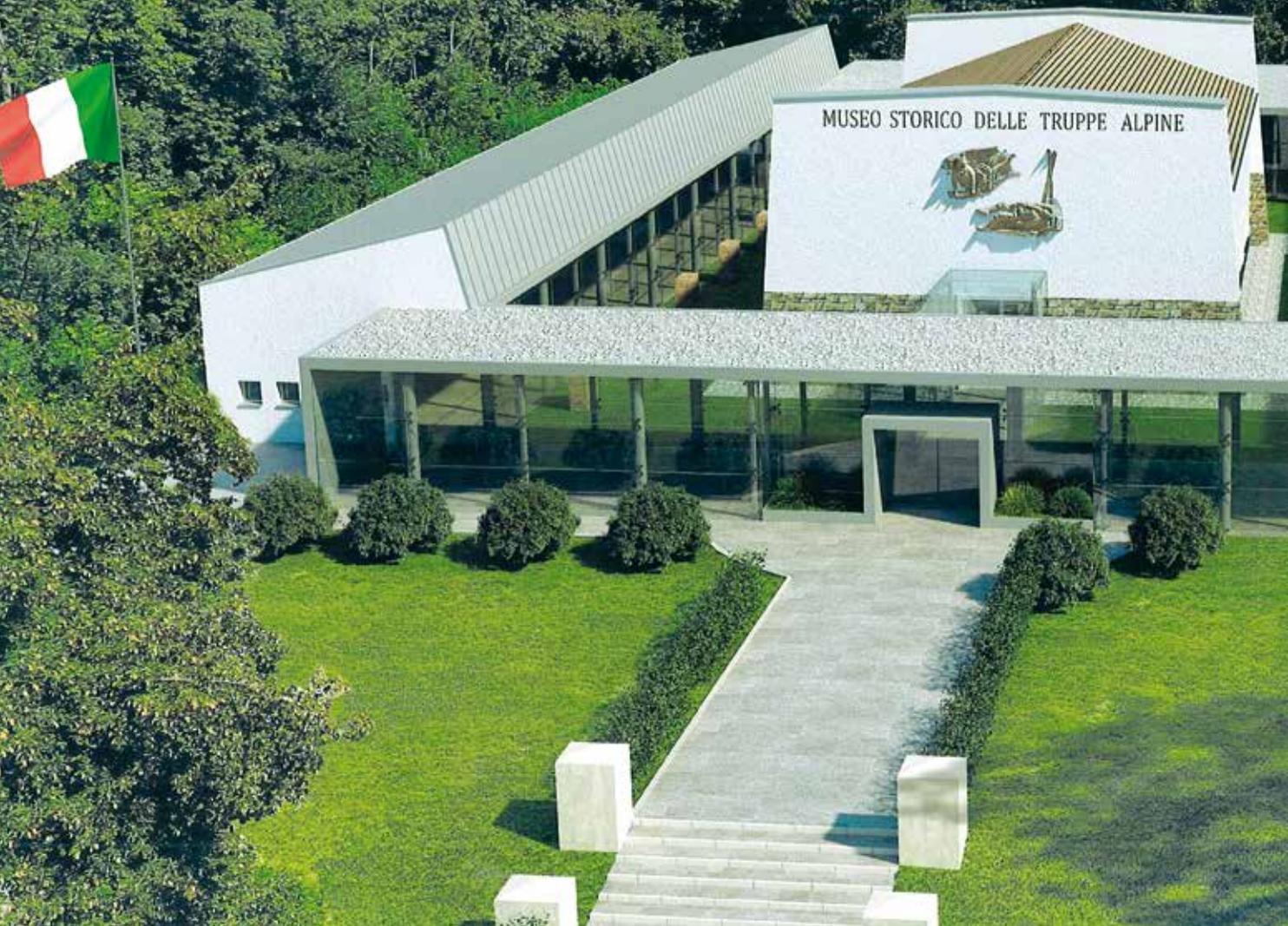
Al di là di tempi, posizioni e classifiche, la due giorni mandellese ha rappresentato un concentrato di spirito alpino, che ha reso ancora più bella la manifestazione. «L'organizzazione è partita quasi un anno fa – racconta il Presidente della Commissione Sport nazionale dell'Ana, Mauro Buttigliero. Gli alpini hanno lavorato molto, hanno sfilato per il ricordo dei nostri Caduti, partecipato alla Messa, cantato e fatto festa, mettendoci anche un po' di sano agonismo. Insomma, in due giorni abbiamo fatto tutto quello che fanno sempre gli alpini. E siamo entrati nel cuore della gente. Anche di Mandello». Non di circostanza e cariche di orgoglio, anche le parole del Presidente della Sezione di Lecco, Marco Magni, che ha voluto ringraziare tutti quelli che hanno duramente lavorato per la buona riuscita del campionato. «A chi ci chiede: 'Ma chi sono questi alpini?', noi possiamo rispondere che gli alpini sono quelli che si sono visti in questi giorni a Mandello. Gente che si impegna, che è capace di stare insieme e di lavorare per uno scopo comune. Soltanto così è possibile realizzare qualcosa di grande e bello come queste due giornate mandellesi».



© Augusto Cogliati

NUOVA VITA PER IL MUSEO NAZIONALE STORICO DEGLI ALPINI

Grandi lavori al



Il Museo Nazionale Storico degli alpini in vista dell'Adunata nazionale del 2018, si amplierà e rinnoverà il suo percorso museale.

Gli alpini hanno un legame particolare con il Doss Trent, quassù infatti, nel 1935, venne eretto il mausoleo dedicato a Cesare Battisti.

Un tempo si pensò a un progetto monumentale dell'Acropoli alpina risultato poi troppo costoso, ma di cui fu realizzata la "Strada degli Alpini" dal

distaccamento alpini alla "Verruca" (come una volta si chiamava il Doss Trent).

Tra il 1940 e il 1942, circa 200 uomini di tutte e cinque le Divisioni alpine con un impegno straordinario e armati di mazza e piccone, scavarono in soli due anni la galleria.

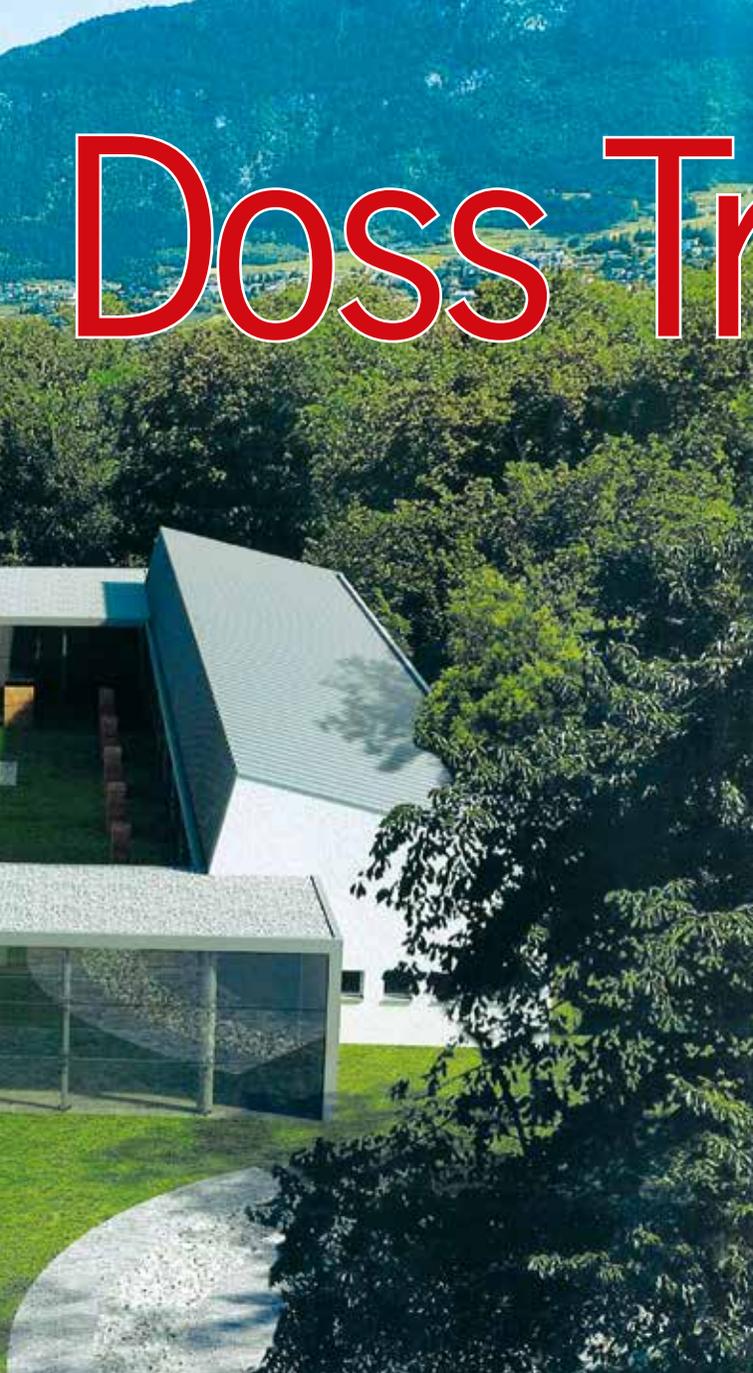
Il protocollo d'intesa per la riqualificazione del Museo è stato siglato al Circolo unificato dell'Esercito di Treviso dal Presidente dell'Ana Sebastiano Fa-

vero e dal Capo di Stato Maggiore della Difesa gen. Claudio Graziano.

«Il museo sarà aggiornato anche sotto l'aspetto tecnologico in modo da essere più attraente per il pubblico e per i tanti giovani che verranno a visitarlo, affinché possano capire chi erano e chi sono gli alpini», ha sottolineato Favero.

La realizzazione sarà possibile con l'apporto finanziario del Comune e della Provincia di Trento. La manodopera

Doss Trent



L'immagine grafica di come verrà realizzato l'ampliamento del Museo.

sarà a carico dell'Ana, grazie al lavoro dei volontari.

Il nuovo progetto, messo a punto dagli architetti Andrea e Alessia Tomasi di Trento e dall'ingegner Gianfranco Canestrini di Fondo, prevede un ampliamento di superficie di circa 1.100 metri quadri che permetterà un'esposizione più ariosa e godibile del tantissimo materiale a disposizione.

La spesa prevista è di oltre 1 milione e mezzo di euro. I lavori saranno effettua-

ti da alpini volontari, pronti a realizzare l'opera in pochi mesi.

Nelle prossime settimane il progetto sarà sottoposto ad alcuni passaggi burocratici per ottenere la licenza edilizia, dopodiché i lavori potranno prendere il via, probabilmente già nel corso dell'estate. L'Adunata nazionale del 2018, che si terrà il 12 e 13 maggio, vedrà inoltre gli alpini realizzare la manutenzione della strada e il ripristino dei sentieri del Doss Trent.

La memoria degli alpini avrà un percorso che parte dalla fondazione del Corpo, passando dalle due guerre mondiali, per arrivare fino al loro impegno in operazioni umanitarie e in soccorso alle popolazioni. L'esposizione alternerà armi e cimeli, medaglie e uniformi, effetti personali, foto e documenti senza dimenticare il mulo, fedele compagno. Tutto questo sarà possibile grazie all'azione propugnatrice dell'Associazione Amici del Museo Nazionale Storico degli alpini nata nel 2008, allo scopo di sostenere l'attività dell'istituzione e di farla conoscere anche al di fuori del Trentino. A tal proposito il Museo ha realizzato numerose mostre itineranti, per un ragguardevole risultato di 160mila visitatori nel 2016. Per sostenere l'opera dell'Associazione, è possibile iscriversi al costo di 20 euro, utilizzando il modulo sul sito www.museonazionalealpini.it

L'Associazione sarà lieta di ricevere libri, foto, documenti e oggetti militari utili a mantenere viva e a tramandare la memoria del Corpo degli alpini.

Roberto Bertuol



Il Presidente dell'Ana Favero e il Capo di Stato Maggiore della Difesa gen. Graziano firmano il protocollo d'intesa per la riqualificazione del Museo Storico degli alpini di Trento.

© ComITA

VERSO TRENTO 2018

Venite a scoprire il Trentino nel corso dell'estate



Tiziano Mellarini, Assessore alla cultura, cooperazione, sport e protezione civile
Maurizio Pinamonti, Presidente sezione ANA Trento
Sebastiano Favero, Presidente Nazionale ANA



Dolomiti di Braies, Lago di Braies

Da Treviso a Trento. Il testimone è dunque passato nelle mani delle penne nere trentine, già al lavoro per l'Adunata che nel 2018, nella città del Concilio, lancerà un grande e forte messaggio di pace, unità e riconciliazione a cento anni dalla fine del Primo conflitto mondiale. Un'idea espressa a partire dal logo ideato per l'Adunata di Trento dove spicca il simbolo della pace, una colomba bianca. Il Trentino, vero e proprio "parco della memoria" che racconta quelle vicende con i

suoi musei e un vasto patrimonio di testimonianze e manufatti vi attende da subito. In nessun altro luogo delle Alpi è possibile passare nello spazio di così pochi chilometri dai colori e dai profumi della natura tipicamente mediterranea che circonda le acque del Lago di Garda ai 3000 metri degli ambienti glaciali e dei picchi dolomitici. Una varietà che moltiplica le occasioni di vivere l'esperienza di una vacanza ritagliata secondo le proprie aspettative ed esigenze.

Un viaggio emozionante per apprezzare la straordinaria ricchezza e bellezza dei suoi ambienti naturali, degli innumerevoli tesori artistici, ma anche di toccare con mano l'alto standard di servizi insieme alla qualità di un'ospitalità che abbina la tradizione all'innovazione e alla sostenibilità. Alcuni suggerimenti li trovate indicati di seguito, le altre esperienze possibili scopritele su

www.visittrentino.info

5 - 6 Agosto 2017
Valle del Chiese

Camminata di Pace
da Forte Lario a Forte Corno
www.visitchiese.it



Estate 2017
Rovereto / Vallagarina

Sentiero dei luoghi della
Grande Guerra
www.visitrovereto.it



7 - 9 Luglio 2017
Trento

La Leggendaria Charly Gaul
www.laleggendariacharlygaul.it



9 Luglio 2017
Folgaria

19ª Marcia dei Forti
www.alpecimbra.it



Ortigara: centenario della battaglia



Ricorre quest'anno il centenario della battaglia sul Monte Ortigara che verrà ricordato il secondo fine settimana di luglio con il pellegrinaggio al Monte simbolo del sacrificio delle penne nere. La commemorazione a carattere nazionale è organizzata dalle Sezioni di Asiago, Marostica e Verona.

Sabato 8 luglio alle ore 14.15 ad Asiago ammassamento presso il piazzale dello Stadio del Ghiaccio e nell'adiacente Parco Millepini; ore 14.45 resa degli onori al Labaro dell'Ana, alzabandiera e partenza dello sfilamento in direzione del Sacrario Militare, seguirà la Messa, celebrata da S.E. Gianpietro Gloder; ritorno presso il piazzale dello Stadio del Ghiaccio e ammainabandiera; ore 20.30 presso il Duomo di Asiago l'esibizione dei cori (Coro Congedati Trentina, Coro Asiago, Coro Ana di Verona, Coro Ana Marostica).

Domenica 9 luglio alle ore 7 il Labaro seguito dai vessilli sezionali partirà da Asiago verso il Monte Ortigara; alle ore 10.45 presso la Colonna Mozza formazione dello schieramento, resa degli onori al Labaro. Alle ore 11 la Messa celebrata da S.E. Claudio Cipolla e a seguire deposizione della corona alla Colonna Mozza, intervento delle autorità, resa degli onori al Labaro e deposizione della corona d'alloro sul Cippo austroungarico.

Raduno solenne al Contrin

L'ultimo fine settimana di giugno si svolgerà il 34° raduno solenne al rifugio Contrin, in Marmolada.

Sabato 24 giugno alle ore 18 al piano terra del rifugio Reatto, verrà inaugurata la nuova sala biblioteca intitolata al capitano Arturo Andreoletti.

Domenica 25 giugno la cerimonia, accompagnata dalla fanfara alpina Monte Zugna di Lizzana (Trento), inizierà alle ore 11,15 con l'alzabandiera, gli onori al Labaro e Pomaggio al cippo del capitano Andreoletti; seguiranno gli interventi delle autorità. Alle ore 11,45 la Messa celebrata da don Bruno Fasani e a seguire il rancio alpino.

Per informazioni: Rifugio Contrin (Alba di Canazei), tel. 0462/601101, cell. 338/1623311, www.rifugiocontrin.it





Sfilano le Bandiere di Guerra del 2°, 3° e 9° Alpini.

Tre missioni per la Taurinense

Da giugno la Taurinense è impiegata in tre missioni all'estero, nell'ambito degli accordi internazionali ai quali l'Italia aderisce. La cerimonia di saluto si è svolta lo scorso 26 maggio alla Caserma "Monte Grappa" di Torino, alla presenza del comandante delle Truppe Alpine gen. C.A. Federico Bonato, dei sindaci di Torino, Cuneo e Pinerolo, città in cui sono di stanza le unità in partenza e del Labaro dell'Ana scortato dal presidente Favero, che hanno voluto testimoniare agli uomini e alle donne della Brigata e al loro comandante, gen. B. Massimo Biagini, il forte legame tra i cittadini e l'Esercito.

La Taurinense assumerà il comando del "Train Advise Command" nella regione ovest dell'Afghanistan nell'ambito della missione Rolute Support, a guida Nato, incentrata sull'addestramento, sulla consulenza e l'assistenza in favore delle Forze Armate e delle istituzioni afgane. Si schiererà con unità del 2° Alpini di Cuneo, del 32° reggimento Genio guastatori di Torino e dal reggimento logistico Taurinense di Rivoli, integrato da altre unità specialistiche dell'Esercito.

Il 3° Alpini di Pinerolo guiderà la task force "Praesidium" a protezione della diga di Mosul (Iraq) e del personale impegnato nelle operazioni di manutenzione dell'infrastruttura. La diga è vitale per l'approvvigionamento idrico di centinaia di migliaia di persone che abitano nelle regioni circostanti; il suo cedimento metterebbe in grave pericolo la vita di molti abitanti e comprometterebbe lo sviluppo e l'economia di

tutta l'area causando un grave danno ambientale.

Il 9° Alpini de L'Aquila assumerà invece la guida della task force impegnata nella missione "Ippocrate" a Misurata, operazione italiana che vede schierato in Libia un ospedale da campo, necessario a fornire assistenza sanitaria nell'ambito della collaborazione e del supporto umanitario fornito dalle autorità italiane al popolo libico.



Il Labaro scortato dal Presidente Favero e dai Consiglieri Nazionali durante la cerimonia alla caserma Monte Grappa.

L'ESPRESSO COME VUOI TU.

MACCHINE PER CAFFÈ ESPRESSO



MAX INFORMATION

Dal chicco macinato al momento
nasce l'espresso perfetto.

PRIMADONNA
ELITE



Better Everyday

lespressocomevuoitù.com

1

DE'LONGHI
LEADER MONDIALE*
MACCHINE PER CAFFÈ ESPRESSO

* Fonte istituto di ricerca indipendente: leader
nelle vendite a valore dal 2009 a Febbraio 2017.

PARTNER UFFICIALE



PROMOZIONE ESCLUSIVA PER VOI



15% sul sito www.livinshop.it inserendo in fase
d'acquisto il codice promo **ALPINI2017**.
di SCONTO Sono esclusi i prodotti in offerta, il caffè in grani e i video-corsi di cucina. PROMOZIONE VALIDA DAL 09.06.17 AL 10.07.17

Auguri veci!



103 ANNI PER SECONDO

Secondo Forneris, classe 1914, il 17 aprile ha festeggiato insieme alla sua famiglia, lo splendido traguardo dei 103 anni. Ha svolto il servizio militare a Pinerolo e in seguito a Fenestrelle, durante la guerra venne ferito sul fronte occidentale e terminò il periodo militare come attendente del colonnello Gianetti. Secondo da qualche anno è ospite di una casa di riposo di Valfenera, suo paese natale, attivo e molto lucido è il decano del paese e degli alpini. Nella foto è in compagnia del sindaco Paolo Lanfranco e di alcuni alpini che sono andati a trovarlo: per tutti ha una parola e un ricordo. Grazie Secondo e tanti auguri!

IL REDUCE MARIO



Mario Montali, del btg. Gemona, classe 1920, reduce del fronte greco-albanese, iscritto al Gruppo di Langhirano (Sezione Parma), ha compiuto 97 anni. È stato festeggiato dal vice Presidente Elio Anghinetti e dal Consigliere sezione Giovanni Conforti. Tanti auguri Mario!



I 100 DI ALESSANDRO...

L'alpino Alessandro Albertoni ha festeggiato un secolo lo scorso 3 maggio nella casa di riposo di Nebbiuno (Novara). Erano presenti, oltre agli ospiti e al personale dell'istituto, il Capogruppo di Artò Egidio Rossetti, il Presidente della Sezione Euridio Repetto, il direttore di Penne Nere del Cusio Augusto Cerutti e il sindaco di Madonna del Sasso Ezio Barbetta. Alessandro è stato arruolato nel 1937 nel btg. Intra, 7^a e 24^a compagnia e poi successivamente trasferito con l'incarico di attendente nel btg. Aosta, alla Caserma Testafocchi. Nella vita civile è stato un apprezzato artigiano mobiliere. Auguri!



...E GIACOMO

Giacomo Pianta, elegantissimo, ha festeggiato cent'anni lo scorso 30 aprile, presso il centro anziani di Darfo Boario Terme, circondato da familiari, amici e alpini e omaggiato dal sindaco della città. Caporal maggiore del glorioso 5° Alpini, reduce di Russia e poi internato in Germania, ricorda con lucidità quei giorni tremendi e vanta il "diploma" ricevuto dal presidente Pertini. Nella foto è con alcuni alpini del Gruppo di Darfo Boario Terme. Giacomo ha sempre un sorriso per tutti. Buon compleanno!



CORNELIO, CLASSE 1920

Il socio del Gruppo di Tregasio, Sezione di Monza, Cornelio Menoncin (al centro nella foto), classe 1920, reduce del fronte greco e russo, è stato festeggiato dagli amici alpini. Il suo motto è "Non si deve mai disperare, ogni difficoltà può essere superata". Sante parole vecio! Auguri da tutti noi.



LE 97 PRIMAVERE DI GIUSEPPE

Giuseppe Galletti ha festeggiato i suoi 97 anni nella sede del Gruppo di Cisore Mocogna, Sezione di Domodossola. A festeggiarlo con affetto, il Capogruppo Armando Giudici, il delegato di Valle Antonio Villiborghi, il Presidente sezionale Giovanni Grossi e tanti alpini. Auguri Giuseppe!



CARLO SPEGNE 97 CANELINE

L'alpino Carlo Danda, Medaglia di Bronzo al Valor Militare, ha festeggiato il suo compleanno con gli amici alpini del Gruppo di Preglia, Sezione Domodossola. Tanti auguri per i tuoi 97 anni Carlo da tutta la Famiglia verde!



96 ANNI PER FIORAVANTE

Il maggiore degli alpini Fioravante Bucco, classe 1921, reduce di Russia ha festeggiato il suo 96° compleanno. Nella foto è in compagnia di alcuni suoi amici del Gruppo di Forni di Sopra (Udine).



I TRE VECI DI SAN LORENZO

Durante la festa sociale del Gruppo di San Lorenzo della Sezione di Bergamo sono stati festeggiati i compleanni di Giacomo Benzoni, classe 1927 e Luigi Benzoni, classe 1925; nella foto qui a sinistra il più vecchio del Gruppo Giovanni Savoldelli, classe 1923 circondato dai suoi familiari.



MARIANO, CLASSE 1921

Lo scorso gennaio una nutrita delegazione del Gruppo di Bertiole ha fatto visita a Mariano Collavini, classe 1921, reduce di Russia. L'occasione è stata dettata dalla ormai consueta abitudine di Mariano di volere per tempo il bollino associativo che sancisce a buon diritto la sua appartenenza al Gruppo in qualità di tesserato più longevo. Ha intrattenuto tutti raccontando delle rocambolesche e fortunate vicissitudini che lo hanno visto protagonista durante la Seconda Guerra Mondiale e che gli hanno permesso di tornare vivo a casa. Mariano ha accettato che il bollino gli fosse donato dal Gruppo, in virtù del suo 96° anno di età.

AUGURI OLTREMANICA

L'ambasciatore d'Italia nel Regno Unito, Pasquale Terracciano, ha ricevuto il sergente Adolfo Dellapina, reduce della Campagna di Russia, in occasione del suo 95° compleanno. Nel 1953 Adolfo, originario di Borgo Val di Taro (Parma), emigrò in Scozia e dopo un breve periodo si trasferì a Londra dove ha trascorso gran parte della vita. Eccolo mentre posa con l'ambasciatore e il Presidente della Sezione Gran Bretagna Bruno Roncarati.





I 95 DEL REDUCE GREGORIO

Gregorio Bigattin, reduce di Nikolajewka ha festeggiato i 95 anni con gli alpini del Gruppo di Aquileia, Sezione di Udine, orgogliosi di annoverare tra i propri soci una figura così emblematica e tuttora pienamente attiva. Auguri!



I 95 DI ANGELO

Il reduce Angelo Orlandini ha compiuto 95 anni. Ha partecipato con la Tridentina del generale Reverberi e di don Gnocchi alla Campagna di Russia e ha ottenuto la Croce al valore di guerra per Nikolajewka. Dopo l'8 settembre 1943 fu deportato dai tedeschi in Polonia dove riuscì a scappare ma fu fatto prigioniero dai russi. Fuggito di nuovo si consegnò alle truppe inglesi a Vienna che lo rimpatriarono a Udine. Da lì fece ritorno a piedi. Immigrato a Ginevra è da sempre socio del Gruppo e fino a due anni fa portava la corona al monumento ogni 4 Novembre. Auguri Angelo e un grande grazie dagli alpini del tuo Gruppo!

95 ANCHE PER MARIO



Lo scorso 10 maggio il Gruppo di Capriana, Sezione di Trento, ha festeggiato i 95 anni del più anziano dei suoi soci e ultimo reduce, Mario Capovilla, classe 1922. Arruolato nel 1942, il 29 dicembre fu inviato a San Candido con la Guardia alla Frontiera dove seguì il corso sciatori; in seguito fu inviato a Meina sul Lago Maggiore con il btg. Monte Rosa e da lì in Alta Sa-

voia (Francia) fino all'armistizio. Qui venne catturato, ma riuscì a fuggire con un suo amico e arrivò a casa a piedi! Dopo sei mesi fu richiamato dai tedeschi e mandato a Lavis, località Ponte dei Vodi, in aiuto alla contraerea. Alla fine della guerra tornò in paese e cominciò la sua attività di macellaio, si sposò con Mercedes, ebbe due figli ed entrò da subito nel nascente Gruppo di Capriana, fondato nel 1967. Auguri grande Mario!



IL DECANO DEL GRUPPO

Ettore Rossi, classe 1921, decano del Gruppo di Cesana Torinese, Sezione Val Susa, ha festeggiato 96 anni lo scorso 10 aprile. Il Capogruppo Tisserand e alcuni alpini hanno brindato in allegria, con forte commozione. Ettore ha ricordato i momenti difficili della guerra e quelli più sereni, anche se faticosi, dopo il congedo e la ripresa della vita tra le sue montagne. Auguri caro vecio!



AUGURI ANTONIO

Antonio Di Cristofaro ha spento 94 candeline. Reduce della Campagna di Grecia, fu fatto prigioniero dopo l'8 settembre. Ha festeggiato il suo compleanno insieme a tanti alpini e al Capogruppo di Arsita Franco Della Volpe.



GRUPPO IN FESTA PER CELESTINO

Gli alpini del Gruppo di Cesana Torinese, Sezione Val Susa, il 30 aprile hanno festeggiato il vecio Celestino Bouvier classe 1925. Hanno trascorso ore in allegria, con canti e brindisi, raccontando la naja di Celestino e il ritorno alla vita civile, al lavoro, ai sacrifici per superare le mille difficoltà del dopoguerra. Auguri Celestino da tutta la famiglia alpina!



RENATO, CARLO ED ELIO... AUGURI

Il Gruppo di Rivarolo Canavese, sezione di Torino, ha voluto rendere omaggio ai soci decani Renato Castagna classe 1922, Carlo Appino classe 1927 e Elio Nepote Brandolin, classe 1927. Un pomeriggio passato in allegria insieme al Capogruppo Franco Tappari, al Consiglio Direttivo Sezionale, al sindaco Alberto Ristagno, al parroco don Raffaele Roffino e a tanti soci e familiari. Renato, Carlo ed Elio hanno ricevuto in dono una targa e una pergamena in ricordo della giornata. Auguri veci!



90ª ADUNATA, 90 ANNI PER FEDELE

Fedele Gertosio, Capogruppo di Limone Piemonte (Sezione di Cuneo), naja nel btg. Aosta ha compiuto 90 anni il 9 maggio. Nei giorni dell'Adunata a Treviso è stato festeggiato dal nostro direttore Bruno Fasani e da Adriano Sala, alpino del Son e Capogruppo di Tregasio, Sezione di Monza, che gli ha consegnato un cappello alpino in legno che lui stesso ha realizzato a mano (nella foto). Tanti auguri Fedele e avanti così!

LIVIO HA COMPIUTO 93 ANNI

L'alpino Livio Santino Mazzoni, classe 1923, ritratto con il Consiglio Direttivo Sezionale e alcuni tesserati del Gruppo di Albaredo per San Marco, Sezione di Sondrio, al termine della commemorazione del 25 Aprile. Durante la Seconda Guerra Mondiale era stato internato in due campi di lavoro e aveva poi fatto ritorno a piedi dalla Germania.



NOLEGGIO BAGNI MOBILI TOI TOI® ITALIA

Dopo l'Adunata Nazionale, ancora pronti ad accompagnarvi nei vostri piccoli e grandi eventi

Contattaci per conoscere le condizioni riservate alle sezioni A.N.A. per la fornitura di bagni.

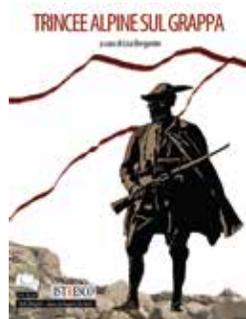
Per informazioni e preventivi:
Email: alpini@toitoy.it
Linea telefonica dedicata: +39 331 8170850



www.toitoy.it

A CURA DI LISA BREGANTIN

TRINCEE ALPINE SUL GRAPPA



Alpini e Monte Grappa, due miti ancora d'attualità. Dove nascono e qual è il loro valore? Come si presentano oggi alla società contemporanea? Per rispondere a queste domande proviamo a salire sulle ali del mito,

utilizzando un solido mezzo di trasporto, la storia. Si parte così dal saggio di Paolo Pozzato, L'epopea del Grappa e il ruolo degli alpini, che ripercorre le grandi battaglie sul Massiccio, dal novembre del 1917 al novembre del 1918. E poi gli uomini con Le Medaglie d'Oro alpine del Grappa di Pierluigi Scolè. Seguendo il vissuto di queste diciotto Medaglie d'Oro, Lorenzo Capovilla e Giancarlo De Santi hanno sviluppato quattro itinerari che percorrono il Massiccio. Tra le alette della copertina, troviamo il dvd che grazie al lavoro e alla collaborazione di Ruggero Dal Molin, dà voce e vita alle vicende. È un'opportunità per tutti di conoscere un pezzo del nostro passato assieme ai soldati più popolari d'Italia, gli alpini. Pagg. 152 - euro 12

Con allegato dvd di Ruggero Dal Molin - Archivio storico Dal Molin Istresco - In tutte le librerie

LUIGI FURIA

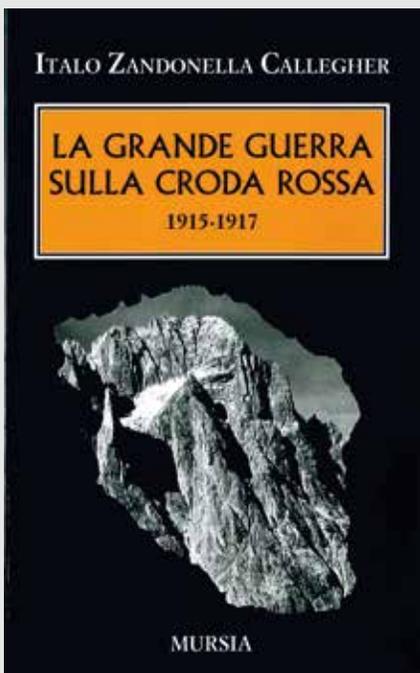
STORIE DI MONTAGNA



L'autore, per vent'anni direttore responsabile de "Lo Scarpone Orobico", periodico della Sezione di Bergamo, racconta storie e descrive scenari della vita montana delle Orobic: sentimenti, valori, fatiche quotidiane. Volti e vissuti emergono con la semplicità e la forza vivida del ricordo, suggestioni di un mondo più o meno lontano nel tempo ma ancora presente attraverso la forza della narrazione. Con stile narrativo piacevole, l'autore miscela con sapienza ricordo, racconto, parlata e invenzione letteraria facendo emergere tutto il rispetto, la conoscenza e l'amore per la montagna e la sua gente. Tutto questo in sessantasei racconti, raccolti in undici capitoli, uno dei quali è dedicato agli alpini.

Pagg. 172 - euro 14

Bolis Edizioni - Collana Letture bergamasche In tutte le librerie o presso Bolis Edizioni: vendite@bolisedizioni.it



ITALO ZANDONELLA CALLEGHER

LA GRANDE GUERRA SULLA CRODA ROSSA 1915-1917

Il 15 dicembre 1917 a Dosolèdo sette ragazzini rimangono uccisi da una bomba inesplosa. Un crudele fatto di cronaca è l'incipit di questo saggio che descrive la Grande Guerra sulle torri della Croda Rossa di Popèra dove italiani e austriaci, a pochi metri di distanza fra loro, combattono battaglie durissime in condizioni impossibili. Sottoposti per due anni e mezzo a indicibili sofferenze, alpini, volontari del Cadore, fanti danno prova del loro coraggio affrontando imprese alpinistiche eccezionali, su pareti verticali appesi a corde e scale, in baracche di legno sulla roccia, martoriati dal vento, dalla pioggia, dalla neve e dal freddo, e soprattutto dalle valanghe. Da documenti d'archivio e testimonianze il libro racconta le imprese di soldati che, carichi di armi e di materiali per la costruzione di rifugi, teleferiche, linee telefoniche e pochi viveri, vanno alla conquista di posizioni in alta quota.

Pagg. 326 - euro 22

Mursia Editore In tutte le librerie

GIORGIO TRIVELLI - ALBERTO BOSA

I CADUTI RECOARESÌ DELLA GUERRA 1915-1918

Tanti sono stati i giovani recoaresi, in gran parte arruolati e combattenti nei reparti alpini, caduti sui vari teatri della Prima Guerra Mondiale. Chi erano, che età avevano e che mestiere facevano, dove vivevano e dove morirono, e in quali circostanze? Qual era il loro aspetto fisico? Quali e quanti familiari, orfani, vedove, genitori, lasciarono per sempre nel paese che non avrebbero più rivisto? E dove furono sepolti? Oggi, a un secolo di distanza, questo libro risponde nel dettaglio, nome per nome, biografia per biografia, a queste domande, grazie a una lunga e accurata ricerca documentaria, densa di notizie e arricchita da un gran numero di foto inedite. Vengono così ricostruiti i profili di 139 uomini, vivi e attivi fino al giorno in cui una guerra devastante ne troncò per sempre i desideri e i sogni, gli affetti e i legami che avrebbero potuto e dovuto rappresentarne il futuro. Una lettura che aiuta a restituire alle vittime della Grande Guerra dignità e verità.

Pagg. 221 - euro 15

Edizioni Mediafactory Per l'acquisto contattare Alberto Bosa, cell. 340/4967969, bosaalberto88@gmail.com



MIKE HORN

VOLEVO TOCCARE LE STELLE

Mike Horn ama l'avventura no limits in tutte le sue forme: è sceso lungo il Rio delle Amazzoni, ha seguito l'Equatore per 40mila chilometri in mountain bike, a piedi e in trimarano, ha compiuto il giro del Polo Nord durante la lunga notte artica; ha camminato sui ghiacci, nei deserti, nella giungla, ha disceso le rapide di fiumi impetuosi, fino alla sfida della vita: il concatenamento di quattro Ottomila nello stile alpino più puro, senza ossigeno e senza corde fisse. In questo libro Horn svela le motivazioni più profonde, le fonti di ispirazione - suo padre e la sua compagna - che l'hanno incoraggiato a rafforzare la propria resilienza per riuscire a compiere imprese incredibili e a raggiungere i suoi sogni.

Pagg. 189 - euro 18,90

Corbaccio Editore - In tutte le librerie



E' LA CURA
DEI DETTAGLI
A FARE **LA DIFFERENZA**

LINEA ESCLUSIVA CON
MATERIALI TECNICI

WWW.ANASHOP.IT



Ana
shop.it



GIEMME
OFFICIAL MERCHANDISE

GIEMME S.R.L. VIA CUNEO, 33 - 10044 PIANEZZA (TO) TEL+39 011.2344400
INFO@ANASHOP.IT WWW.ANASHOP.IT

CP. COMANDO DEL BTG. CIVIDALE



Gino Pizzaia cerca i commilitoni del 3°/35, cp. Comando, btg. Cividale. Contattarlo al nr. 0423/300590.

GIROMELLA CERCA IL COMMILITONE



Esercitazione invernale nel febbraio del 1965 tra Prato Piazza e Monte Specie. Giorgio Giromella (a sinistra), in servizio alla caserma Schenoni di Bressanone, negli anni 1964/1965 cerca il commilitone a destra nella foto. Contattare Giromella, cell. 328/6875351.

CHI HA SMARRITO QUESTE FOTO?



Rino Camarda (cell. 347/2313211) ha trovato, diversi anni fa, queste due fotografie al bar "L'Alpino" di Noventa di Piave e vorrebbe restituirle al proprietario.

CAR A MONTORIO VERONESE



Gianfranco Mingotti cerca i commilitoni del 1°/35, 12° Car a Montorio Veronese. Contattarlo al cell. 340/9281275.

CASERMA VENZONE ANNI 1963/1964



Btg. Tolmezzo, caserma Venzone, anni 1963/1964. Bruno Simeoni cerca in particolare i tre commilitoni ritratti con lui: Sereno Grolli, conducente di Verona, Bruno Belin, maniscalco e Cipriano Solagna, conducente. Inviargli una mail all'indirizzo mrs.paolasimeoni@gmail.com

AL GEMONA NEL 1957



Alpini del btg. Gemona alla scuola di sci a Sappada nel 1957. Nella foto Maternini (cell. 333/5324623), Agostinelli, Sambroni e Scaglione.

50 ANNI FA A TAI DI CADORE



Tai di Cadore, 67ª compagnia, 3°/65, più di 50 anni fa. Sono, da sinistra, Franco Baggio, Bruno Alberton, Luciano Barbieri e Cisotto. Contattare Barbieri al cell. 328/2562615.

RADUNO BTG. VALCHIESE

Il decimo raduno del btg. Valchiese e 22° Alpini da posizione si svolgerà il prossimo 2 luglio a Colle Isarco (Bolzano) presso il Soggiorno Militare. Per informazioni sul programma e per prenotazioni contattare Giuliano Ghitti, al nr. 333/1799549; giuliano.ghitti@alice.it

CASERMA D'ANGELO NEL 1953



Picchetto armato del gruppo addestramento reclute, 2^a batteria di stanza alla caserma D'Angelo a Belluno nel 1953. Contattare Angelo De Francesch al cell. 340/4121373.

CASERMA PIZZOLATO



Artiglieria campale, 9^o gruppo, 3^o/78, caserma Pizzolato di Trento. Contattare Davide Quarenghi, cell. 347/0308829, demisquare@tiscali.it

48° CORSO AUC

Il prossimo 15 luglio alla caserma Cesare Battisti, ad Aosta, gli allievi del 48° corso Auc festeggeranno il 50° anniversario dall'inizio del corso. Per informazioni e adesioni contattare Paolo Zanzi cell. 335/6060710, email pzanzimi@gmail.com

CASERMA ITALIA, 23^a BATTERIA

Chi era alla caserma Italia a Tarvisio, 3^o da montagna, gr. Belluno, 23^a batteria, negli anni 1965/1966? Contattare Oreste Bernardi al cell. 349/3190117.

14° ASC A LECCO

Gli allievi istruttori del 14° corso Asc alla Smalp di Aosta si incontreranno il prossimo 5 ottobre a Lecco. Per informazioni contattare Fedele Vernazza, tel. 019/97785, email fd.vernazz@virgilio.it oppure Gianni Moneta cell. 349/9822848.

MAI DAÛR NEL 1969



Pontebba 1969, caserma Zanibon, btg. Gemona cp. Ccs, squadra telefonisti in esercitazione al comando del maresciallo Luciano Protto. Contattare Fernando Gabana, cell. 339/5825746.

I NOSTRI CONFINI

Augusto Vergnano lancia un appello per raccogliere documentazioni, foto e materiale riguardante i confini delle frontiere di Austria, ex Jugoslavia, Francia e Svizzera: in particolare dei cippi di frontiera delle zone dove è passata la Grande Guerra. L'obiettivo è quello di pubblicare un libro che parli dei confini. Chi fornirà foto e documentazioni sarà citato con nome, cognome e località di residenza nella pubblicazione. Le foto dovrebbero essere in formato digitale, in buona risoluzione accompagnate da una breve descrizione della località e con indicato che l'autore autorizza, a titolo gratuito, la pubblicazione. Per ulteriori informazioni contattarlo al nr. 011/9376438, email info@augustogeo.com

48° COMPAGNIA ALLA CASERMA WACKERNELL

Paolo Lorenzi (cell. 334/1502009) e Paolo Bruni (cell. 338/9869880) cercano i commilitoni che erano alla caserma Wackernell a Malles Venosta, 48^a compagnia, 2^o/89. Contattateli per una rimpatriata.

BTG. BOLZANO, 6° ALPINI

Bortolo Grisoldi, classe 1931 del 6° Alpini, btg. Bolzano, cp. Comando a Vipiteno nel 1954, cerca i compagni di naja. Scrivere all'indirizzo email del figlio rtd1976@hotmail.com



Alpini della cp. "La Valanga", caserma Testafochi, quasi tutti comandati dal cap. Francesco Albarosa (scomparso in un incidente in elicottero negli anni Settanta): si sono ritrovati grazie ad un gruppo su Facebook. Con loro nella foto anche la vedova signora Francesca Albarosa con il figlio.



Gli artiglieri Romano Brancaloni e Luigi Favilla erano nella 28^a batteria, gruppo Asiago, 53 anni fa.



A 50 anni dalla naja i commilitoni del gruppo Conegliano, caserma Berghinz (Udine) si sono ritrovati a San Lorenzo di Manzano. Per il prossimo incontro contattare Vergilio Braida, 0432/755243.



Incontro a 50 anni dal congedo tra Vittorio Masa e Giuseppe Perusi. Negli anni 1965/1966 erano nella cp. Pionieri della Trentina.



Ritrovo a Belluno degli alpini della cp. Mortai, btg. Belluno a 50 anni dalla naja, con il loro tenente Primo Gadia.



Artiglieri del gruppo Lanzo, 6° da montagna, 47^a batteria, nel 1966 a Belluno.



Giovanni Brasa, Danilo Rizzetto, Ernesto Fogliazza e Giovanni Carretta insieme dopo 50 anni. Erano nel 3° da montagna, gruppo Udine, 1°/67.



Artiglieri del gruppo Aosta, 2° e 3°/38, 4° e 5° batteria si sono ritrovati nell'astigiano.



Allievi dell'8° e 9° corso Asc della Smalp di Aosta che si sono ritrovati a Milano a 60 anni dal congedo. Con loro anche i comandanti col. Arrigo Emanuelli, il ten. col. Romano Campana e i tenenti Andrea Chisotti e Stefano Rasetto.



Ritrova a 36 anni dal congedo degli alpini che nel 1980 erano al quartier generale del IV Corpo d'Armata, Caserma Mignone di Bolzano. Per il prossimo incontro contattare Giampietro Rossi, 333/8298298; mail orsi.rossi@fastpiu.it oppure Pierluigi Fauri, 339/6975510.



Com'era 52 anni fa e come sono oggi: Gianni Costabeber ed Emidio di Cento erano nella brigata Cadore, nel 1965, corso conduttori automezzi, caserma Toigo di Belluno.



Alpini del btg. Morbegno, caserma Menini che erano a Vipiteno, 43 anni fa. Sono Ermanno Reculiani, Piermichele Moncalvo, Valter Montrucchio e Giuseppe Cabassi.



Sono passati 57 anni dal 26° corso Auc a Lecce, nel 1960. Sono, da sinistra, Gigi D'Agostini, Giovanni Andriolo e Alferio Crestani.



Cinquantatre anni fa erano a Tolmezzo, caserma Cantore, gr. Pinerolo, 1° da montagna, brigata Taurinense. Oggi si sono ritrovati in occasione della cerimonia di Nowo Postajalowka a Mondovi. Sono Bruno Viglione e Ambrogio Bessone.



Erano nella 29ª batteria di Dobbiaco negli anni 1962/1963. Sono il gen. Antonino Cassotta e Remo Torboli.

BERGAMO

La giornata del Tricolore



L'Istituto scolastico Decio Celeri di Lovere ha ospitato una mostra sulle Truppe Alpine e la loro storia, con particolare riguardo a momenti significativi della Prima Guerra Mondiale. L'evento si è svolto nell'ambito della Giornata del Tricolore che ormai da qualche anno viene organizzata dalla Sezione di Bergamo per le classi terze della scuola secondaria di primo grado e che quest'anno ha coinvolto anche gli studenti delle quinte dei licei classico, scientifico e artistico per un totale di circa 300 studenti e una trentina di docenti. Ogni classe, accompagnata da un gruppo di insegnanti, dopo aver

assistito a una spiegazione sulla naja e sull'ambiente militare, in particolare quello alpino, è stata guidata tra cimeli e documenti esposti per l'occasione e ha potuto visionare un filmato storico sulla Grande Guerra. Nel corso degli incontri, gli alpini hanno raccontato quali sono i valori della solidarietà, della bandiera e dell'amor di Patria, tipici dell'alpinità. Decisamente vivo l'interesse e il gradimento mostrato da alunni e docenti. All'iniziativa oltre ai Gruppi della zona 21 della Sezione di Bergamo, hanno dato un significativo contributo i gruppi alpini di Pisogne (Sezione Vallecamonica) e di Fiume (Sezione di Venezia). La settimana ha vissuto il suo momento più emozionante durante la cerimonia organizzata nel parco antistante il Sacrario, sito al piano terra dell'edificio scolastico. Gli studenti, alla presenza di un nutrito gruppo di gagliardetti, hanno assistito all'alzabandiera e deposto un omaggio floreale ai soldati italiani caduti nelle guerre del secolo scorso. Alla cerimonia accanto ai dirigenti scolastici, Campana, Sirtoli e Spandre, c'era il vice Presidente nazionale **Giorgio Sonzogni**.

Bernardo Carrara

UDINE

Troppo buoni

Il Gruppo di Udine-Sud ha ricevuto un riconoscimento del tutto inaspettato: il Premio Bontà dei Cavalieri, città di Udine, conferito nel corso di una solenne cerimonia svoltasi nella sontuosa sala del Consiglio della Provincia di Udine, a palazzo Belgrado alla presenza della autorità istituzionali. Tra loro il "padrone di casa" Fontanini, il presidente del Consiglio regionale Jacop, il Presidente della Sezione Soravito de Franceschi, il colonnello della Julia Gobessi. La platea ha assistito a un vero spettacolo creato dalle note dell'Inno nazionale e dagli intermezzi musicali che hanno scandito i vari interventi. Il Premio è stato conferito dal Presidente dell'Associazione Nazionale Cavalieri d'Italia, il grand'uff. Carlo Del Vecchio, che ha elogiato il lavoro degli



Da sinistra Oscar Bernardis, il Capogruppo di Udine Sud Antonino Pascolo, il Presidente della Sezione di Udine Dante Soravito de Franceschi, il Presidente dell'Unci Carlo Del Vecchio e il Presidente della Provincia di Udine Pietro Fontanini.

alpini. Una carrellata di benemerenze terminata con la citazione dell'attività benemerita dell'Istituto psico pedagogico di Fraelacco (Tricesimo). Non menzionare il livello dei brani musicali proposti dal maestro Olinto Contardo (anche lui alpino) sarebbe fargli torto, bravissimi anche gli esecutori strumentali dell'Ensamble Gruppo Calycantus e straordinarie le interpretazioni delle due vocalist Loretta e Mariangela. L'orgoglio e la gioia del premio ricevuto sta nelle parole di ringraziamento del nostro Capogruppo, Tonino Pascolo: «Non lo sapevamo, ma ora ce ne siamo accorti: c'è qualcuno che ci osserva mentre lavoriamo e questo ci onora. Grazie».

Giovanni Abelli

UDINE

Il cimitero degli Eroi



Un momento della cerimonia al Cimitero degli Eroi.
A destra: il col. Colletta consegna l'attestato al Capogruppo Rosin.



In occasione del 4 Novembre il Gruppo di Aquileia ha organizzato una semplice cerimonia presso il locale Cimitero degli Eroi.

Realizzato nel lontano 1915 a ridosso della maestosa Basilica patriarcale, il sito è tuttora caratterizzato da un fascino particolare che ispira un senso di forte commozione e di profondo rispetto nei confronti dei primi Caduti della Grande Guerra qui sepolti. È l'unico cimitero di guerra che abbia mantenuto intatta nel tempo la sua impostazione originale grazie al suo altissimo valore simbolico, storico e artistico. Il punto focale del complesso monumentale è costituito dalla tomba dei dieci "Caduti senza nome" rimasti ad Aquileia dopo che l'undicesima salma, quella del Milite Ignoto, fu traslata il 28 ottobre 1921 a Roma per essere tumulata all'Altare della Patria.

I tanti anni trascorsi da allora hanno fatto sbiadire, purtroppo, la bellezza originale del luogo e con essa l'attenzione per questi dieci Militi Ignoti e per gli altri morti in combattimento sepolti accanto a loro. Ma le famiglie dei Caduti non li hanno dimenticati e continuano a tener viva la memoria dei loro congiunti.

Alla cerimonia hanno partecipato da tutte le regioni d'Italia, incluse Sicilia e Sardegna, per ricevere le 18 medaglie com-

memorative del Centenario della Grande Guerra con impresso il nome del loro congiunto caduto al fronte. Significativa la presenza dell'alpino Paolo Ferrari giunto da Piacenza per ricevere la medaglia del nonno Paolo Ferrari sepolto proprio nel cimitero degli Eroi di Aquileia. Numerose le autorità civili e, naturalmente, gli alpini provenienti da tutta Italia. Molto apprezzata la partecipazione di una discreta rappresentanza di alunni della locale scuola media accompagnati dai loro bravi insegnanti.

Al termine della solenne e toccante cerimonia, "in baita", il giovane Capogruppo Matteo Rosin ha ricevuto un significativo attestato di benemeranza concesso dal colonnello dei Carabinieri Paolo Colletta, comandante della Multinational Specialized Unit che opera in Kosovo nell'ambito della Nato, per avere promosso la raccolta di beni di prima necessità (vestiario, alimentare, materiale scolastico) a favore della popolazione kosovara che tuttora versa in condizioni disagiate. Una giornata piena di emozioni soprattutto per un piccolo Gruppo come il nostro e un modo per far conoscere il prezioso scrigno ricco di valori essenziali che è il Cimitero degli Eroi di Aquileia.

TORINO

Sessanta e non sentirli



E sono 60! Alla fine dello scorso anno il Coro Ana della Sezione di Torino ha festeggiato il suo 60° anniversario di rifondazione. La Sezione Ana di Torino ha sempre avuto, fin dai primi anni di costituzione (1920), un gruppo di canto che nel 1930, col nome di “Canta che ti passa” diretto dall’alpino Toni Orтели, vinse il Primo Concorso Nazionale del Canto di montagna con *La Montanara*, considerato il canto di montagna più famoso. Il Coro affrontò diverse vicissitudini, tra cui la sospensione per gli eventi bellici (1940-1945) e la chiusura per mancanza di coristi (1952). Poi nel gennaio 1956 Piero Prochet, suo fratello Giacomo e Aldo De Gasperi, realizzarono il sogno di ricostituire un coro sezionale (*nella foto oggi*). Alla tragica morte di uno dei coristi, il sodalizio in suo onore venne rinominato Coro sten. Enrico Santin. Per il 60° di fondazione è stata celebrata una Messa da don Diego, in ricordo dei coristi “andati avanti” e poi tutti insieme a cena presso la sede Ana della Sezione di Torino. La serata si è conclusa con un piccolo concerto che ha emozionato tutti e in particolar modo i parenti dei nostri amici “andati avanti”. Lunga vita al nostro coro!

Massimo Franco

CREMONA-MANTOVA

In cammino per i Caduti



Un paio d’anni fa, per pura casualità, scoprimmo che a Casalpusterlengo, in un angolo del piazzale della stazione ferroviaria, esisteva un monumento dedicato specificatamente ai Caduti e Dispersi della Campagna di Russia, viste le condizioni fatiscenti, il Gruppo decise di intervenire per pulirlo e restaurarlo. Oltre al monumento sono stati sistemati anche il pennone della bandiera e l’area verde attigua. Ad opera compiuta, è venuto spontaneo pensare a una cerimonia in ricordo di coloro che rimasero là, accanto ai boschi di betulle. In un freddo sabato di febbraio, dopo l’alzabandiera e l’onore ai Caduti, oltre 200 persone si sono mosse in si-

lenzio nella penombra del crepuscolo, per oltre 9 chilometri, dal monumento lungo strade secondarie. Il cammino è stato intervallato da brevi soste durante le quali sono stati letti brani di Rigoni Stern, Cenci e altri autori, accompagnati dalle cante del Coro Ana di Melzo. Al monumento ai Caduti di Turano Lodigiano sono stati resi gli Onori seguiti dall’ammai-nabandiera. Quindi la Messa, nella chiesa parrocchiale dove monsignor Angelo Bazzari, past president della Fondazione don Gnocchi, ha concelebrato insieme al parroco don Ivano. Durante la celebrazione monsignor Bazzari ha voluto porre sul capo del piccolo Alessandro, 8 anni (*nella foto*), che l’aveva portato all’altare come dono, il cappello alpino del bisnonno reduce di Russia, capitano di un plotone autonomo mortai della Divisione Julia. Lo sforzo del Gruppo di Castiglione d’Adda che ha curato l’organizzazione dell’evento è stato premiato dalla numerosa partecipazione. Tra le autorità il Presidente nazionale dell’Unirr accanto al Medagliere, alcuni Gruppi della Sezione Cremona-Mantova con il vice Presidente Lupi che ha scortato il vessillo e altri gagliardetti di Gruppi vicini e lontani. Una menzione particolare all’unità cinofila dell’Ana Argo con i suoi conduttori e oltre 10 cani guidata dal responsabile nazionale Giovanni Martinelli. Forte anche la mia commozione come Capogruppo di Castiglione d’Adda che, al termine della Messa, prima della lettura della Preghiera dell’Alpino, ho ringraziato tutti. L’appuntamento è per il prossimo anno, sabato 3 febbraio 2018.

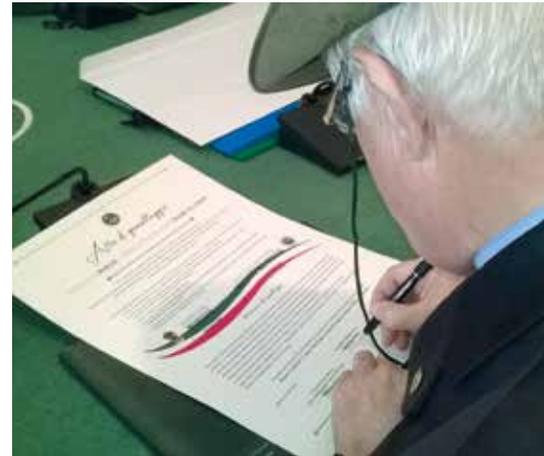
Gigi Ferrari

MONDOVÌ E BASSANO

Sezioni gemelle



Il 13 aprile scorso nella sede dell'Ana a Milano è stato firmato il documento ufficiale che sancisce il gemellaggio tra le Sezioni di Bassano del Grappa e Mondovì. Il Presidente nazionale Sebastiano Favero ha voluto presenziare per apporre la propria firma sulle tre copie delle pergamene, accanto a quelle dei Presidenti Giampietro Gazzano di Mondovì e Giuseppe Rugolo di Bassano del Grappa (*nella foto insieme al Presidente Favero*). Hanno assistito alla cerimonia due folte delegazioni in rappresentanza dei direttivi delle Sezioni, che in questa occasione si sono incontrate per una rapida rassegna sulle ragioni che hanno condotto a questa decisione e sulla collaborazione che ne scaturirà. Il Presidente Gazzano ha ricordato i primi passi che hanno portato all'evento. Sono nati dalla visita di scolaresche piemontesi a Cima Grappa. Galeotto fu proprio l'entusiasmo dei giovani per quella visita sui



luoghi della Grande Guerra. Da alpini non si è perso tempo e già a metà gennaio una delegazione bassanese ha raccolto l'invito dei monregalesi in occasione della celebrazione del 74° anniversario della battaglia di Nowo Postolajoka. Nelle fasi interlocutorie

pre e post gemellaggio sono maturati i primi accordi concreti che hanno poi portato alla cerimonia ufficiale di Milano.

Il gemellaggio tra Mondovì e Bassano del Grappa porta con sé una grande riflessione sulla opportunità di collaborazione tra le genti venete e piemontesi. Innanzitutto, come il Presidente Rugolo ha ricordato, ci sono molti alpini della Sezione di Bassano del Grappa che ricordano il periodo trascorso a Mondovì con piacere e nostalgia. Mentre Gazzano e gli alpini monregalesi non possono scordare il grande entusiasmo dimostrato dai ragazzi durante la visita a Cima Grappa. Un'occasione importante per comprendere la storia sul campo, per riflettere sui valori trasmessi dagli alpini, scoprendo la bellezza dei luoghi e della montagna.

Visi sorridenti e tanto orgoglio per questa unione che si rifletterà positivamente nelle collaborazioni future.

MILANO

Ocio alle truffe!



Il Gruppo di Milano-Crescenzago si è impegnato socialmente organizzando presso la sede un incontro con il comandante dei carabinieri di Crescenzago, mar. magg. Andrea Roncallo, al fine di sensibilizzare tutti, in particolar modo gli anziani, sulle norme di comportamento per evitare truffe o raggiri. Durante l'incontro oltre a prendere in esame le molteplici casistiche escogitate dai delinquenti per ingannare la buona fede delle persone, è stato distribuito anche un volantino, una sorta di vademecum per non cadere vittima di frodi ed estorsioni. Un'iniziativa utile che ha visto la partecipazione di molte persone.

Il Capogruppo Roberto Scloza ha ringraziato il sottufficiale dell'Arma per la disponibilità e lo ha omaggiato del guidoncino del Gruppo (*nella foto*).


FRANCIA
Noi ci siamo!


Il Presidente della Sezione Francia Adolfo Corradini, Ronny Comelli, il Capogruppo di Parigi Vanni Duratti, i bersaglieri Domenico Cicarella e Vito Iraci, Pier Giorgio Belloni, Stefano con il padre, Daniele Guenzi vice Presidente, Walter Zagov Presidente vicario, Francesco Palmieri, Antonio Urban Consigliere di Sezione e fotografo sezionele.

La Sezione di Francia, fin subito dopo la prima scossa del 24 agosto 2016 che ha colpito il Centro Italia, ha dato il via a una raccolta fondi che ha raggiunto la somma di 7mila euro (già inviati alla Sede Nazionale) e di altri 1.500 euro raccolti successivamente. Poi informati della possibilità di ottenere materiale da cucina come frigoriferi, forni, fuochi, pentole e attrezzi utili alla Protezione Civile Ana, il gruppo alpini di Parigi si è subito attivato e in tre mesi di lavoro, guidato dal Presidente sezionele Adolfo Corradini, dal vice Presidente Daniele Guenzi, dal Capogruppo Vanni Durati, con la collaborazione degli alpini del Gruppo di Parigi e con l'aiuto prezioso del bersagliere Vito Iraci, è riuscito a donare il materiale raccolto alla Pc della Sezione Massa Carrara Alpi Apuane. In Francia, nel mese di gennaio, è stato consegnato al vice Presidente sezionele Pier Giorgio Belloni e a Pietro Comelli Roni, giunti da Massa Carrara, il materiale da cucina raccolto dagli alpini di Parigi. Il valore stimato del materiale raccolto viene totalizzato nel valore di 17mila euro. Il Presidente della Sezione Massa Carrara Alpi Apuane, Gianni Romanelli, ha avuto parole di elogio e di ringraziamento: «Per l'impegno e il dono dei Fratelli alpini in terra di Francia, dono che completa la nostra cucina da campo recentemente acquistata per portare aiuto sempre a chi avrà bisogno e a chi è in difficoltà. Oggi il nostro impegno è nelle zone terremotate del Centro Italia. Un grazie particolare al vice Presidente Daniele Guenzi, nato nella nostra terra di lunigiana, dove per secoli la dura vita delle genti di montagna ha selezionato ed educato le persone che vi abitano nel nome della solidarietà universale». Alpini di Francia presenti! Noi ci siamo.

d.g.

2° RADUNO DEGLI ALPINI IN EUROPA

Dal 21 al 24 settembre 2017 Petroșani (Romania) ospiterà il 2° raduno degli alpini in Europa. Chi volesse partecipare può usufruire delle agevolazioni previste dall'organizzazione, inviando il modulo di partecipazione scaricabile dal sito www.ana.it all'email danubiana@ana.it, entro il 30 luglio 2017.


SVIZZERA

Appuntamenti d'italianità



Diverse le attività organizzate dal Gruppo di Ginevra, guidato da Antonio Strappazon, e che l'amico Stefano Meroni descrive come una enclave di italianità nel Paese degli orologi e del cioccolato, un orgoglio di appartenenza non nostalgico ma vivo e intenso. Da ricordare la castagnata, tenutasi a Contamines nella prestigiosa magione del gen. Dufour, dove sono stati serviti 40 kg di grossi marroni, anticipati da polenta e salsiccia, a ben 145 commensali tra cui il Console Generale Antonio La Piana e i Presidenti di varie associazioni, come Avis, Forza Cesena e Unuci. Emozionante, invece, la cena sociale che ha avuto luogo nella magnifica sala di Vernier Place, dove, in un clima elettrizzato dall'orchestra del Duo di Casa Nostra, si è dato vita ad una festa danzante con le donne in abito lungo e scuro e gli uomini "in tiro" «che ricordano le indimenticabili feste al Circolo Ufficiali della Caserma Vian» così come ricorda Meroni, che prosegue sottolineando «la sensazione di essere in una famiglia, quella splendida famiglia alpina che da sempre fa miracoli di amicizia e solidarietà, il tricolore dappertutto, non come elemento decorativo ma come espressione davvero di sentimento di forze e unione». A caratterizzare la serata, l'inno nazionale e il discorso del Presidente del Comites, Andrea Pappalardo, ma anche e soprattutto la tombolata che, oltre a rallegrare la serata, ha avuto uno scopo benefico: il ricavato, infatti, è stato versato a favore dei terremotati di Abruzzo e Marche. Altro evento toccante è stata la Messa celebrata nella Cappella della Missione cattolica di Eaux-Vives in ricordo degli alpini e amici del Gruppo "andati avanti". Padre Luciano, che ha officiato la cerimonia, ha elogiato l'impegno sociale e umanitario degli alpini alla presenza del col. Emg Norberto Birchler, in qualità di rappresentante delle società militari ginevrine, e di una delegazione dei Carabinieri, guidata dal Presidente Angelo Scirocco. Presenti anche una rappresentanza svizzera dell'Asso, guidata dall'ex Presidente Robert Bouleau e il suo vice André Zurcher.

a.s.



**Tavoli e panche Zingerlemetal -
forti, resistenti ed affidabili...proprio come voi!**

fornitore ufficiale



Gazebo Alpini - Offerta speciale soci A.N.A.

Maggiori info:

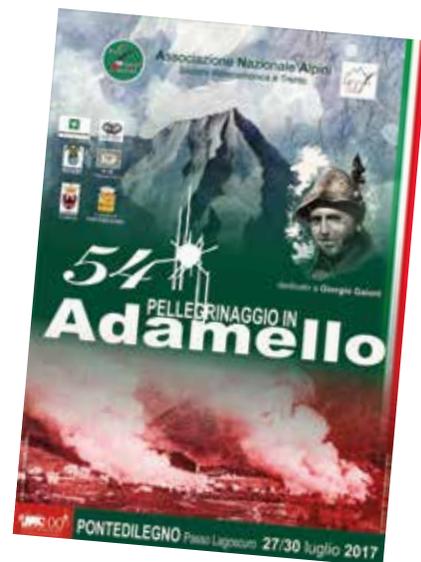
In Adamello per Giorgio Gaioni

L'ultimo fine settimana di luglio è da sempre dedicato al pellegrinaggio in Adamello, organizzato dalle Sezioni Vallecamonica e di Trento e giunto quest'anno alla 54ª edizione. I pellegrini delle diverse colonne si ritroveranno sabato 29 luglio per la cerimonia in quota al Passo di Lagoscuro e, domenica 30, a Ponte di Legno. Quest'anno il Pellegrinaggio è dedicato alla memoria di Giorgio Gaioni, alpino del 5° nato ad Angolo Terme (Brescia) il 4 ottobre 1926 che fu insieme a Luciano Viazzi, il grande promotore di questa cerimonia sui luoghi dove si combatté la Guerra Bianca.

Sabato 29 luglio: ore 11 Messa e cerimonia al Passo di Lagoscuro; ore 16 sfilata e onore ai Caduti al Sacrario del Passo Tonale. Alle ore 21 concerto della fanfara alpina a Ponte di Legno.

Domenica 30 luglio: ore 9,30 sfilata per il centro di Ponte di Legno e alle 10,30 interventi delle autorità. Alle 11 Messa e alle 12,30 rancio alpino presso il Palazzetto dello sport.

Il programma completo è disponibile su www.ana.it oppure su www.ana-vallecamonica.it



Alpini del Feltre e artiglieri dell'Agordo



Le penne nere che hanno fatto la naja nel battaglione Feltre e nel gruppo Agordo si ritroveranno sabato e domenica **22 e 23 luglio** a Feltre.

Sabato 22 luglio: 9,30 apertura della caserma Zannettelli, ore 10 alzabandiera, ore 11 sfilata e Onori presso il monumento ai Caduti. Ore 11,45 Onori ai Caduti p.le Btg. Alpini Feltre a Farra. Alle ore 16 presso la Birreria di Pedavena il premio "La Penna Alpina per la nostra montagna". A partire dalle 20,45 animazione musicale e spettacoli di luci nella Piazza d'Armi della caserma Zannettelli.

Domenica 23 luglio: 8,30 Messa in caserma, ore 9,30 ammassamento in caserma e alle 10,30 sfilata per le vie cittadine.

Per informazioni: 0439/80992, feltre@ana.it

Ottavo raduno alla Plozner Mentil

Il Gruppo Ana Pal Piccolo di Paluzza organizza l'8° raduno dei "Figli di Maria", gli alpini che hanno prestato servizio nella caserma Plozner Mentil di Paluzza.

Sabato 1° luglio: ore 7 partenza da piazza 21-22 luglio a Paluzza verso le zone della Grande Guerra, chiesetta Pal Piccolo, Monte Freikofel, chiesetta Pal Grande, zone di combattimento delle nostre prime linee; pranzo al sacco. Ore 20,45 rassegna corale al cinema "Daniel" di Paluzza.

Domenica 2 luglio: ore 10,30 sfilata per le vie di Paluzza; Messa nel Duomo di S. Maria. A seguire interventi delle autorità in piazza 21-22 Luglio, deposizione di una corona al monumento ai Caduti e a Maria Plozner Mentil; rancio alpino presso la caserma Plozner Mentil. Si ricorda che è aperto al pubblico il Museo Della Grande Guerra di Timau.

Informazioni: Associazione Turistica Pro Loco Paluzza, tel. 0433/775344, fax 0433/771898, prolocopaluzza@libero.it; Comune di Paluzza, tel. 0433/775143 o Gruppo Ana, cell. 335/1438600, scric1@libero.it



Adunata del Gruppo Pieve di Cadore...

Raduno del gruppo Pieve di Cadore, reparto Comando, 37ª, 38ª e 50ª batteria, il 10 settembre alle ore 10,30 al ristorante al Pioppeto a Romano d'Ezzelino (Vicenza).

Per adesioni contattare il gen. Nicola Russo, 049/8670007 oppure Alberto Strobbe, 348/7052442.

...e dei Gruppi Belluno e Lanzo

Raduno della 22ª, 23ª e 24ª batteria del gruppo Belluno e della 44ª batteria del gruppo Lanzo al Monte Badenecche - Foza (Vicenza) il prossimo 24 settembre per ricordare la Medaglia d'Oro cap. Bertolotti. L'invito è esteso agli artiglieri della 25ª, 26ª, 27ª batteria del gr. Osoppo che hanno prestato servizio a Pontebba. Contattare il comandante delle batterie gen. B. Donato Lunardon, cell. 334/3963570.



Consiglio Direttivo Nazionale del 27 maggio 2017

È stato analizzato in maniera approfondita l'andamento della **90ª Adunata nazionale a Treviso** valutandone i vari aspetti: sono emerse considerazioni molto positive sia per l'organizzazione sia per la partecipazione. Sono state illustrate le attività in corso per l'organizzazione della **91ª Adunata nazionale a Trento**, tutto procede cor-

rettamente. Si farà tesoro anche delle indicazioni acquisite con l'esperienza di Treviso. Sono state approvate alcune integrazioni ai **Regolamenti dei Cori e delle Fanfare** per fugare eventuali dubbi di interpretazione.

CALENDARIO LUGLIO 2017

1/2 luglio

CIVIDALE - Cori in piazza, rassegna regionale dei cori alpini

2 luglio

IMPERIA - 68° **RADUNO AL SACRARIO DELLA CUNEENSE AL COL DI NAVA**

CADORE - Raduno intersezionale a Damos

VERONA - Pellegrinaggio a Costabella - Prada di Brenzone

ASTI - 55° di fondazione Sezione e 20° di inaugurazione della sede a Nizza Monferrato

COMO - Raduno alla memoria del btg. Val d'Intelvi a Laino

MODENA - 53° pellegrinaggio alla chiesetta delle Piane di Mocogno

PISA-LUCCA-LIVORNO - 15° raduno alpini toscani a Camaiore (Lucca)

BASSANO DEL GRAPPA - 21° pellegrinaggio dei donatori di sangue a Cima Grappa

AOSTA - Commemorazione del btg. Monte Cervino a Breuil Cervinia Valtourneche

7/9 luglio

LUINO - Festa sezionale di valle a Valganna

8 luglio

BRESCIA - Finali torneo di calcio a Trenzano

8/9 luglio

ASIAGO, MAROSTICA, VERONA
PELLEGRINAGGIO IN ORTIGARA

9 luglio

BERGAMO - Cammina Orobie

PARMA - Festa alpina "Madonna dell'Orsaro" al Passo del Cirone

12 luglio

TRENTO - Commemorazione 101° anniversario morte Cesare Battisti a Trento

15/16 luglio

UNGHERIA - **INAUGURAZIONE MONUMENTO AI CADUTI DI TUTTE LE GUERRE A SZOMBATHELY**
PORDENONE - Gara di tiro a segno

16 luglio

VALTELLINESE, BERGAMO - 42° incontro alpini bergamaschi e valtellinesi al Passo San Marco

VERONA - Pellegrinaggio a Passo Fittanze - Erbezzo

BRESCIA - Campionato marcia di regolarità a Irma

CADORE, PADOVA - Commemorazione Caduti sul Monte Piana

CARNICA - Raduno sezionale

22 luglio

FELTRE - Premio "La penna alpina per la nostra montagna"

22/23 luglio

CUNEO - 7° raduno alpini Doc a Cervasca

ABRUZZI - Raduno sezionale a Torricella Peligna (Chieti)

FELTRE - 3° raduno btg. Feltre e gruppo artiglieria da montagna Agordo

23 luglio

VICENZA - **SACRARIO MONTE CIMONE**

BIELLA - Raduno sezionale al Monte Camino

30 luglio

VALLECAMONICA

54° PELLEGRINAGGIO IN ADAMELLO

BELLUNO - 50° pellegrinaggio Madonna del Sasson di Val di Piera

CADORE - Pellegrinaggio chiesetta alpina a Pian dei Buoi - Lozzo

PARMA - Festa alpina a Montagnana

VALSUSA - Pellegrinaggio al Rocciamelone

VERONA - Pellegrinaggio a Conca dei Parpari - Roverè

MOLISE - Raduno sezionale a Guardia Regia (Campobasso)

NUOVO PRESIDENTE

BRISBANE (AUSTRALIA): Walter Antonucci è il nuovo Presidente, ha sostituito Domenico Santarossa.



Il tuo contributo agli alpini

Anche nella dichiarazione dei redditi di quest'anno è possibile destinare il 5 per mille alla Fondazione Ana Onlus. Questo il numero di codice fiscale da indicare nella dichiarazione dei redditi nello spazio riservato agli enti di volontariato:

97329810150

OBIETTIVO SUL CENTENARIO

*Trincee lungo il Piave
durante la Grande Guerra.*

